N. 89 — Giovedì 30 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Giovedì 30 Marzo — N. 89

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Nuovi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi

Italia, Tripoli, Estero — 40 00 — 20 50 — 10 25

Estero (paesi non compresi) — 100 00 — 50 00 — 25 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

Si accentua il malcontento della Destra contro il Ministero.

Un colloquio Fortis-Pedotti sul problema militare. Un disaccordo?

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 29, ore 19.

Non mi sono ingannato ieri dicendovi che l'esclusione del Luzzatti senza l'inclusione d'un altro che appartenesse allo stesso partito sarebbe stata cagione di debolezza pel Gabinetto.

Purtroppo bisogna adattarsi a vivere secondo l'ambiente di Montecitorio, che non è precisamente quello che dovrebbe essere, ma che esiste nondimeno come un fatto reale e, quasi direi, palpabile.

Ricordatevi che sul principio della crisi il Rubini accampò la pretesa d'una più larga rappresentanza della Destra nel Gabinetto. Questa pretesa fu abbandonata; ma si credeva che almeno due rimanessero. Invece è rimasto solo il Tittoni, e questo dopo la famosa « punterella » che urtò molto.

La Destra, come già v'ho detto, dette 50 voti alla maggioranza; ora non si adatta di buon grado a vedersi menomata.

Ho veduto molti dei deputati che vi appartengono, e per dire la verità li ho trovati profondamente irritati.

Si fanno i conti; si evocano i ricordi del passato. « Zanardelli — si dice — tolse con sè Giusso, Di Broglio e Prinetti, e quando dovette surrogare il primo di questi tre, chiamò il Balenzano. Perchè dunque il partito deve avere un solo rappresentante che non è nemmeno deputato?

D'altra parte si afferma che il Ferraris tiene il posto del Luzzatti, ma gli altri rispondono che egli può rappresentare tutt'al più, come colore politico, quello che nel Gabinetto Giolitti rappresentò il Tedesco.

I brontolii continuano.

Capisco anch'io che sono queste questioni piccole piccole, ma nondimeno esistono e bisogna tenerne conto.

Domani, quando si adunerà il Consiglio per la nomina dei sottosegretari, si vedrà se alcuna cosa può farsi per diminuire il malumore della Destra; ma è un po' difficile perchè il Marsengo e il Fasce si possono considerare come già nominati; il Pozzi e il Facta rimangono e ci sono già mezzi impegni per gli altri due posti disponibili.

***

E' esattamente vero che ieri mattina ebbe luogo un'importante conferenza tra l'onorevole Fortis e il generale Pedotti, ministro della guerra; ma è altresì vero che i due non arrivarono a nessuna conclusione, non già perchè il presidente del Consiglio abbia voluto prima consultare il ministro del tesoro, ma perchè in fondo i due si dovettero persuadere che non è facile arrivare ad un accordo.

Il Fortis non ha mai nascosto che anche egli è di avviso che convenga dare maggior consistenza al nostro apparecchio militare; ma ora, sopratutto, che è arrivato al Governo e che ne ha la responsabilità, deve tenere conto delle difficoltà di andare troppo al di là delle esigenze della finanza. E non ha certo mancato di dirlo al suo collega della guerra.

Invece il generale Pedotti, confortato dal parere del capo di stato maggiore, crede che sia per lui una questione d'onore dire al Paese tutta la verità e invitarlo a provvedere. E già vi ho detto che solo a questo patto consente di rimanere al Ministero.

Credo di sapere con sufficiente fondamento che egli abbia manifestato questo suo proposito anche all'on. Fortis. Che sia intervenuto anche fra loro due una rottura non si può dire assolutamente; anzi da una parte e dall'altra hanno manifestato l'intendimento di fare ogni sforzo per intendersi; ma che si siano già intesi nemmeno può dirsi; anzi ritengo che nella mente d'entrambi sia balenata l'idea che può venire il giorno — e non è lontanissimo — in cui una separazione è inevitabile.

Ma se un dissenso può sorgere tra i due ministri, esso è nulla assolutamente rispetto a quello che certo sorgerebbe nella Camera, se mai ad essa si domandasse un nuovo credito per l'esercito.

Io ho voluto fare delle indagini che anche l'on. Fortis dovrà fare per conto suo, e mi sono dovuto persuadere che è molto, ma molto difficile formare una maggioranza qualsiasi su questa questione delle spese militari. Invero molti deplorano acerbamente che si lasci l'esercito in una condizione che dicono assolutamente intollerabile, ma, quando poi si viene alla spesa, allora viene in ballo l'idea che val meglio avere un esercito più piccolo, che uno in apparenza più grande, ma di tutto sprovvisto.

Il generale Pedotti considera ormai come un dogma inviolabile che sia necessario munire meglio alcuni punti della frontiera orientale, e sono d'accordo con lui poco meno che tutti i generali. Per avere espresso qualche dubbio in proposito ho dovuto subirne aspri rimproveri.

Ma altri non vogliono dare denaro per le fortificazioni, perchè credono che per isbarrare la nostra frontiera in modo efficace occorrerebbe spendere tesori. Molto male accolta sarebbe, per lo meno in alcuni circoli, la domanda di nuovi crediti per fabbricazioni di artiglieria. La Camera li ha già dati e non vuole esporsi al rischio di darli una seconda volta col pericolo di spenderli male.

Finalmente ci sono quelli che amano le mezze misure e sostengono che la questione delle spese militari vuole essere rinviata ad un altro anno, quando sarà spirato il sessennio in cui fu consolidato il bilancio della guerra.

Aggiungete a tutto questo la questione politica, cioè la voglia acuta che molti hanno di abbattere il Ministero, e vi persuaderete che l'on. Fortis non ha sulle braccia, almeno per ora, una questione più intricata e più spinosa di quella di cui vi parlo. E forse sarà giocoforza rinviarne la soluzione alla sessione prossima.

B.

Ciò che dicono i giornali.

Roma, 29, ore 23.

A Montecitorio sono sempre vivi i commenti intorno alla composizione del nuovo Ministero.

Tra i ministeriali di Destra serpeggia il malcontento segnalatovi dal vostro B. Anche il *Giornale d'Italia*, nel suo articolo di commento sul nuovo Ministero, osserva che la Destra non ha che un solo rappresentante, un senatore, l'on. Tittoni. Nessuna delle personalità di quella parte della Camera è entrata, come negli altri due Ministeri Zanardelli e Giolitti.

Inoltre, se il Ministero Giolitti perdette la maggior parte dell'Estrema, mantenne però quasi intatta l'antica base del Ministero Zanardelli, tanto a Sinistra quanto a Destra. Ora invece l'on. Fortis, come rileva anche il *Giornale d'Italia*, ha contro di sè tutta l'Estrema (tranne qualche solitaria eccezione), una parte della Sinistra, i democratici costituzionali, che furono fedeli seguaci dell'onorevole Zanardelli, un forte nucleo di Destra, che nell'ultima votazione ebbe per interprete l'on. Chimirri, e inoltre il Centro quasi unanime.

« Il campo dell'antica maggioranza sarebbe dunque molto ristretto, poichè la Sinistra — aggiunge il *Giornale d'Italia* — aveva nei due Ministeri precedenti, oltre alle due forti personalità che vi stavano a capo e che erano state sempre in prima fila, anche altri uomini autorevoli per le tradizioni che rappresentavano o pel prestigio personale conquistato alla Camera.

« Ma nel Ministero Fortis rimangono fuori, e quasi tutti come avversari, la maggior parte degli uomini di Sinistra che godono più largo credito parlamentare.

« In conclusione, non sono pochi quelli che a Montecitorio dicono che il Ministero manca della rappresentanza dei più autorevoli uomini di Sinistra e di Destra e che non regge al confronto del Ministero Zanardelli e di quello Giolitti. »

Ad altri deputati, e forse alla maggioranza, soddisfa la compagine ministeriale del Gabinetto Fortis, e la *Tribuna* così ne interpreta il pensiero: « La compagine ministeriale *dovremmo* anzi dire che è più colorita della precedente.

« Le « punterelle », tanto a Destra quanto all'Estrema Sinistra sono nel nuovo Ministero alquanto più smussate, ma rispecchiano assai fedelmente la situazione parlamentare, giacchè è pur vero che all'Estrema Sinistra si staccarono parecchi uomini che facevano parte della maggioranza liberale. E allora la scelta dei nuovi membri del Gabinetto, fatta con criteri liberali, sì, ma di colori meno vivi, compensa, insieme con qualche distacco dai radicali, lo smussamento che abbiamo accennato. Onde gli uomini temperati che già facevano parte della maggioranza non hanno da temere, nè da imbronciarsi anche se non hanno più un vivace rappresentante al Governo. All'uomo di colore è sostituita l'attenuazione del colore di tutto il Gabinetto. »

A Montecitorio cominciò ad aumentare l'aspettativa sulle comunicazioni del Governo e sul modo col quale esse intende risolvere la questione militare. Ivi si dice, ed anche il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce, che l'unica questione che Fortis ha dovuto dibattere prima della formazione del Ministero è stato appunto quella militare. Il generale Pedotti avrebbe subordinata la sua partecipazione al Governo alla condizione di ottenere dal ministro del tesoro i fondi necessari al completamento della difesa nazionale.

Si vuole anche conoscere da molti come penserà di risolvere la questione ferroviaria l'on. Carlo Ferraris, che preparò una relazione favorevole al progetto Tedesco.

Tra i pochi deputati meglio informati delle buone norme costituzionali si commentava il decreto di nomina del nuovo Ministero, che non è preceduto da alcuna dichiarazione di incarico formale all'on. Fortis per costituirlo.

Difatti il testo del decreto che pubblica stamane la *Gazzetta Ufficiale*, dice: « S. M. il Re, con decreto in data 27, ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto interinalmente dall'avv. Tommaso Tittoni per sè e i ministri suoi colleghi, e con decreto del giorno successivo ha nominato l'avv. Alessandro Fortis, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ecc. »

La cosa è senza precedenti, sostenevano alcuni, poichè l'incarico della Corona e un deputato stabilisce la persona politica del responsabile di un Gabinetto, tanto è vero che si può essere presidente del Consiglio senza essere stato incaricato e viceversa. La cosa si spiega in vario senso, ma non mai in modo attendibile. Forse hanno ragione coloro i quali osservano che il decreto ufficiale d'incarico non fu reso pubblico e che perciò soltanto non se ne fece parola in quello di nomina del nuovo Ministero.

I nuovi ministri prendono possesso dei dicasteri

Roma, 29, ore 18.

E' stato affisso l'ordine del giorno per la seduta di martedì, 4 aprile. Esso reca: Alle ore 15, comunicazioni del Governo; seguito della discussione del bilancio dell'agricoltura e discussione dei tre disegni di legge già iscritti nell'ultimo ordine del giorno, tra i quali il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania e la discussione sul bilancio degli interni.

Tuttavia si prevede che la seduta di martedì sarà breve, perchè se nessuno domanderà la parola sulle comunicazioni, la seduta sarà rinviata al giorno seguente.

Dopo che Fortis avrà letto le comunicazioni, la seduta sarà sospesa per dar tempo al Ministero di andarle a ripetere in Senato.

Oggi i nuovi ministri hanno preso possesso dei loro rispettivi Dicasteri.

L'on. Carcano, ministro del tesoro, alle ore 15.30 ha ricevuto dall'on. Luzzatti la consegna dell'ufficio e la presentazione dei capi-servizio.

Alle 16, a palazzo Braschi, il presidente del Consiglio, on. Fortis, ha ricevuto dall'on. Tittoni la consegna del Ministero dell'interno.

Stamane anche il ministro dei lavori pubblici, on. Carlo Ferraris, prese possesso del suo ufficio. Dopo un colloquio improntato a grande cordialità, il ministro uscente Tedesco ha presentato al nuovo ministro i funzionari superiori del Ministero.

L'on. Carlo Ferraris inviò quindi agli ispettori compartimentali, agli ingegneri capi del genio civile, ai regi ispettori capi di circolo delle strade ferrate, il seguente telegramma: « Onorato della fiducia di Sua Maestà, assumo la direzione del Ministero dei lavori pubblici e sono sicuro che nell'arduo cimento troverò una valida cooperazione in tutti i funzionari. »

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera

Roma, 29, ore 23.30.

L'ordine del giorno della seduta della Camera, del 4 aprile, reca: « Comunicazioni del Governo; seguito della discussione del disegno di legge sullo Stato di previsione delle spese per il Ministero dell'agricoltura e per l'esercizio finanziario 1905-06; discussione di diversi disegni di legge. »

Il pericolo macedone discusso alla Camera dei Lordi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Alla Camera dei lordi, il ministro degli affari esteri, marchese Lansdowne, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che la situazione in Macedonia, pur non essendo soddisfacente, è tuttavia migliorata per certi riguardi, da un anno. Il Governo ritiene urgente di migliorare la situazione attuale, sia per umanità, sia nell'interesse della pace d'Europa, minacciata.

Il Governo ha informato il Parlamento della sostanza delle riserve fatte quando accettò il progetto di riforme. Ora, le Potenze non rimangono inattive, e riconoscono la necessità di introdurre altre riforme. La situazione non migliorerà mai se il sistema finanziario non verrà completamente modificato. Il progetto di riforme sembra presentare alcuni lati buoni, ma il Governo inglese lo ritiene assai imperfetto.

Circa l'informazione pubblicata da un noto giornale, secondo il quale l'Inghilterra avrebbe nel gennaio scorso proposto un nuovo piano di riforme, il ministro dichiara che l'autore dell'informazione deve avere evidentemente sorpreso una conversazione fra lui, marchese di Lansdowne, e l'ambasciatore di Francia, Cambonett, ed avere veduto dispacci estremamente confidenziali, che non sono stati e non saranno pubblicati.

Il ministro rifiuta ora una discussione pubblica. Il Governo ritiene che la questione macedone abbia raggiunto una fase nella quale tutte le Potenze hanno il diritto di farsi udire. Le nuove proposte debbono assicurare alle varie provincie della Macedonia un sistema di decentramento finanziario affettivo. Il bilancio deve essere fatto in modo da provvedere a tutti i bisogni legittimi dell'amministrazione della Macedonia.

I primi prelevamenti sulle rendite dovranno essere destinati a questi bisogni. Le finanze macedoni devono essere poste direttamente o indirettamente sotto un controllo internazionale.

Lansdowne, ritornando sulla informazione pubblicata dal giornale di cui già feci cenno, dice che è possibilissimo che durante le sue frequenti conversazioni con i rappresentanti esteri abbia detto qualche cosa che può somigliare all'informazione. Chiede che non s'insista sulla discussione, essendo di natura confidenziale l'accordo esistente fra le Potenze in favore dell'applicazione delle nuove riforme per la Macedonia, e desiderando il Governo inglese cooperare colle Potenze stesse.

Sarebbe molto deplorevole che le comunicazioni confidenziali fossero divulgate e si creasse l'impressione che l'Inghilterra, invece che incoraggiare le altre Potenze, come effettivamente fa, volesse metterle negli imbarazzi, formulando contro-proposte. Soggiunge di aver notato nessun tentativo della Russia o dell'Austria-Ungheria per trarre vantaggi personali dai recenti incidenti.

Nuove gesta di bulgari in Macedonia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: « Contrariamente alle notizie ottimiste pubblicate circa la situazione in Macedonia, un telegramma da Salonicco annunzia l'incendio del monastero greco di Tsirinovo e parecchi assassinii, massacri e catture di sudditi greci. Da parte delle bande bulgare è stata anche catturata la famiglia del primate greco Promtos, la ripulsa del quale era stata violata. Questi fatti giustificano ampiamente la decisione dei greci di prendere misure per difendersi dagli attacchi delle bande bulgare, che continuano a penetrare giornalmente in Macedonia. »

Un gruppo di cretesi che proclama l'annessione alla Grecia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 18,30:

I malcontenti di Creta, riuniti presso Therisio, hanno proclamata l'annessione alla Grecia ed hanno informato nello stesso tempo il Corpo consolare che l'annessione non si estende alle località occupate dalle truppe internazionali e nella zona neutra fissata dagli ammiragli nel 1897. I malcontenti hanno dichiarato che lasceranno al loro posto gli attuali funzionari fino alla costituzione del nuovo Governo, ma essi coopereranno colla nuova Amministrazione al mantenimento dell'ordine.

La calma regna nelle altre località dell'isola.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

La gravissima deposizione della Tisa Borghi.

Vivacissimi incidenti di avvocati e di imputati colla teste.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 29 marzo.

Tema delle chiacchiere d'attesa, stamane è la nomina a ministro d'uno dei periti difensionali di Tullio, il prof. dott. Leonardo Bianchi.

La Corte entra alle ore 9,45.

Un amicissimo dei Murri teste fiscale.

Il primo testimonio che si presenta nell'emiciclo è *Dalla Zorza*, che col fratello, come i Murri rammentano, è stato imputato come favoreggiatore, e poi prosciolto in istruttoria.

Il *Dalla* è un giovane signore bruno, piccolo di statura. E' ragioniere della provincia di Bologna.

« Fin dai primi anni della mia infanzia — narra il teste — frequentavo la casa Murri. Qualche volta ebbi a prestare l'opera mia per questa famiglia, ma sempre come amico e mai come professionista. »

— Si ricorda che nel 1885 Secchi entrò nella casa?

— Sì, io ero allora giovanissimo. Secchi aveva frequenza disturna. Fu pregato di non venire più in casa perchè corteggiava Linda. I Murri gli tolsero il saluto ed anch'io glielo tolsi.

— Si che poi Linda si sposò. Erano in buoni rapporti i coniugi?

— Dapprincipio sì.

— Se dalla relazione fra Linda e la marchesa Rasponi?

— So che c'era amicizia.

— E sulle relazioni di Linda e Secchi?

— Non ne seppi mai nulla, fino al 1900.

— Il papà e la madre sapevano qualcosa?

— No, assolutamente.

— Linda si lagnava del marito?

— Si doleva della sua freddezza, ma non ne fatti specifici.

— In agosto del 1902 non ebbe ella le chiavi dell'alloggio Bonmartini?

— Sì, per verificare i guasti prodotti dall'acqua potabile.

— E quando restituì le chiavi a Linda?

— Il 15 agosto a Rimini.

— Tullio non le parlò mai del fatto della seggiola, che il Bonmartini avrebbe tentato scagliare contro sua moglie?

— Sì, mi pare ma se abbia parlato negli ultimi di luglio o ai primi di agosto. Mi disse: « Quella « carogna », ha minacciato Linda con una sedia.

— Conosce la vicenda della separazione dei coniugi?

— Sì, le conosco, ma non nei particolari.

— Non avete veduto negli ultimi di agosto Tullio?

— Sì, al 27, alla stazione. Io partivo per Riva di Trento.

— Per che fare?

— Per fare un giro di piacere. Il giudice istruttore volle far capire che io credetti opportuno allontanarmi al 27 e ritornare solo al 30. Ma è enorme fare queste insinuazioni senza prove contro una persona!

— E come va che trovaste Tullio alla stazione anche il 25 agosto?

— Gli portai una lettera-espresso che era giunta per lui a Bologna.

— Che cosa conteneva quella lettera?

— Io non so.

— C'era la Bonetti?

— No.

— Ritornato il 30 agosto da Riva, vedeste Tullio?

— Doveva venire ad una riunione di consiglieri comunali. Io sono consigliere comunale di Bologna. Ma Tullio non venne perchè sua madre era giunta allora a Bologna.

— Non avete notato nulla nell'aspetto di Tullio, quando lo vedeste?

— Sì, piccoli tagli alle mani, medicati con taffetà.

— Ma questo perchè non l'avete detto subito al giudice istruttore?

— Perchè non avevo dato gran peso alla circostanza. Il giudice, invece di interrogarmi, teneva conversazioni. Egli mi domandò: « Ha visto Tullio ferito? » Io dissi di no, perchè quanto avevo constatato non erano ferite. Più tardi, rincontrando assieme, il giudice mi disse: « Badi che Tullio le mette negli impicci dicendo ch'ella lo ha visto ferito ». Io allora capii dal tono del discorso del giudice istruttore che forse volevo accennare a quei piccoli tagli alle mani, ed allora dissi. « Ora so che vuol dire. Sì, Tullio aveva piccoli tagli alla mano destra ». Il giudice rettificò così poi, in un secondo mio interrogatorio, le prime mie dichiarazioni. Però è deplorevole che il giudice, in mancanza di sodi argomenti contro di me, abbia poi detto che io avevo descritto le ferite senza nemmeno vederle.

— Come erano queste ferite?

— Erano nelle falangi inferiori delle tre dita della mano destra. Erano coperte di lustrino. Tullio, a mia interpellanza, rispose franco: « Mi sono tagliate. »

— E come apprendeste poi la tragedia?

— Fui avvertito che si sentiva puzzo nell'alloggio Bonmartini dall'agente Bioteghi. Corsi da Tullio al Consiglio provinciale, ma egli rispose che non poteva muoversi. Andai al villino Murri: il professore mi pregò di chiamare Tullio. Con questi andammo in Questura; vennero pagani poi Tullio fino all'alloggio, ma non entrai.

— Allora non avete visto nulla.

— Nulla.

— E al 4 settembre che avvenne?

— I Murri partirono tutti, meno la signora Giannina, per Zurigo.

— E poi non tenente corrispondenza con essi?

— Il giorno 7 telegrafai che qualcuno tornasse, perchè la prolungata assenza sollevare sospetti dicerie. Tornarono infatti il 10 settembre.

— La Linda non vi mandò delle cartoline da consegnare al giudice istruttore?

— Assolutamente due, inviatele dalla Bonetti.

— Non venne in quei giorni la Ringler?

— Sì, anzi il professore mi pregò di far andare la Ringler in casa Murri. Ma la Ringler era soltanto, perchè aveva paura di essere messa in prigione, come l'aveva minacciata la Linda. Io riferii la cosa al professore, il quale disse: « Questa è un'altra infamia di Linda! »

— Non avete avuto l'incarico da Tullio di fare costruire delle chiavi?

— No, no, assolutamente.

— Avete rapporti finanziari con Tullio?

— Sì, per cambiali; egli m'era restato debitore di L. 1600, ma fui pagato.

— Conoscete Pfister?

— Sì, questi mi disse che Tullio gli era stato creditore di L. 500.

— Che opinione avete di Tullio?

— E' un buon giovane, impulsivo però, perfino negli studi.

— E della Linda.

— Oh! ottima!

— E la Bonetti?

— Ne so poco: solo una volta dovetti abbonarla, perchè Tullio aveva l'intenzione di lasciarla.

— E per riguardo ad creditarietà, che può dire della famiglia? Chi era il nonno?

— Un bravo uomo, non so altro.

— E lo zio Alcesta?

— E' un po' violento e spendereccio.

— E della signora Giannina non avete sentito dir nulla?

— Ma è inutile ch'io dica questo.

— Se le abbiamo domandato è utilissimo; parlate.

— So che una volta minacciò suo fratello con una bottiglia.

— Ed un altro zio che fece?

— Insegnò con una scimbola la moglie.

— E lo zio Alfonso?

— Una volta minacciò con un fucile un contadino.

— E il cugino Marchetti?

— Minacciò anch'esso la moglie col fucile. Ma Tullio s'interpose facendo scudo della sua persona alla donna.

— E il prof. Murri?

— E' un po' eccitabile e violento.

— Se che vi è una lettera un po' violenta del prof. Murri contro di lui?

— Sì, fu in occasione d'un duello di Tullio di cui ero padrino, duello di cui il padre non aveva avuto notizia. Il professore stesso mi disse poi con la parola avara tradito il pensiero.

Avv. Nasi. — Non vi disse in quella lettera delle *sciocperate?*

Teste. — No: non mi disse simili parole.

Nasi. — Tullio, accennando al fatto della seggiola, disse proprio « carogna » parlando del Bonmartini?

Teste. — Sì, proprio così.

Nasi. — A che ora partì ella il 27 agosto?

Teste. — Alle dieci e mezzo.

Nasi. — Giunse a Riva?.....

Teste. — Alle diciannove.

Nasi. — Ed è ritornato?

Teste. — Alle ventiquattro del 29 agosto.

Nasi. — Perchè Tullio Murri potè indicare voi come provveditore delle chiavi?

Teste. — Bisognerebbe domandarlo a lui: io non lo so.

Nasi. — Il feretro di Bonmartini quando partì da Bologna?

Teste. — Il giorno cinque.

Nasi. — Chi accompagnò il feretro a Padova?

Teste. — Un cugino: il Marchetti.

Nasi. — Sa qualche cosa sull'ultimo fatto riportato nei giornali circa il figlio Alcesta che avrebbe sparato contro suo padre?

Teste. — Non so nulla.

Nasi. — Non interrogate la Linda circa l'abitazione dell'appartamentino?

Teste. — Seppi dai giornalisti che si era scoperto un appartamentino di Linda e Secchi. Io pregai di sospendere quella pubblicazione, perchè non credevo possibile il fatto, minacciando che avrei interrogato io stesso la contessa. Così feci. La contessa mi rispose affermativamente. Io rimasi male. « Come fare? » mi domandò ella. « Bisogna confessare; dire la verità » risposi io. Allora la contessa scrisse un biglietto a Secchi dicendo: « Quanto all'appartamentino bisogna dire la verità. »

— Non ebbe altro incarico?

— Sì. Quando si vide che i giornalisti pubblicavano le lettere intime della contessa, questa mi disse che non dovevano cadere nelle loro mani le lettere con Secchi sulla loro relazione, depositate presso Tisa Borghi, lo incaricai mio fratello, che andò a Castiglione e distrusse questa corrispondenza. Il giudice istruttore vide in ciò un favoreggiamento. Io invece posso dire che lavorai a farlo quando si trattava di una signora, perchè io ero convinto, come lo sono adesso, che Linda non avesse nessun rapporto con il fatto Bonmartini. E se dovessi fare queste cose mi adopererei io personalmente!

Presidente. — Questione d'opinioni. Siete poi stato processato?

Teste. — Sì, io ero partito per Berlino, ed appena giunto colà seppi dell'arresto di mio fratello. Ritornai precipitosamente. Mia madre era ammalata. Il giudice istruttore, facendo ingiuria alla geografia, disse che io ero andato a Berlino, mentre a Darmstadt si facevano ricerche dalla Polizia sul carrozzo acquistato da Secchi. Invece io ero andato direttamente da Bologna a Berlino e da Berlino ritornai direttamente a Bologna, purtroppo!

Presidente. — I giurati sanno che il ragioniere Dalla e suo fratello sono stati accusati di favoreggiamento.

Teste. — Favoreggiamento! *(Con calore).* Io più, di più. Mi si accusò dapprima di complicità d'omicidio. In mio fratello, l'Accusa aveva creduto di trovare il famoso *Biondino*, visto con Tullio.

Avv. Nasi. — Se che Tullio da Belgrado aveva chiesto il passaporto?

Teste. — Lo seppi dai giornali, ma ufficialmente no.

Avv. Nasi. — Pure c'è un rapporto del questore Neri in proposito.....

Presidente. — Ma Tullio nega.

Avv. Nasi. — Interroghi Tullio in proposito.

Tullio. — Andai dal nostro ministro a Belgrado, perchè credevo che i rappresentanti d'Italia all'estero avessero facoltà di rilasciare direttamente passaporti. Saputo che no, non me ne occupai più. Era il 7 settembre. Forse il console di Belgrado, messo in sospetto dal mio nome e dalla lettura dei giornali, avvertì il questore di Bologna.

Avv. Nasi. — Ma come mai il 7 settembre il console poteva leggere sui giornali il suo nome, se allora non lo si faceva ancora!

Avv. Levi (al teste). — Come rimase la Bonetti?

Teste. — Modestamente.

Avv. Levi. — Quanto le deve Tullio al mese?

Teste. — Poco: quaranta o cinquanta lire.

Avv. Levi. — Non ricorse a lei una volta per un imprestito di quindici lire?

Teste. — Sì; non aveva più mezzi di tirare avanti.

Avv. Levi. — Dopo dei tentati suicidii?

Teste. — Ricordo molto vagamente: però rammento che una volta volle suicidarsi.

Avv. Levi. — Il fratello della Bonetti fu il domestico?

Teste. — Sì, dal conte Rossi, e fu licenziato dopo la notorietà della sorella. Morì poi di etisia.

Pubblico Ministero (al teste). — Non parlò ella col delegato Secchi del fat

— Ma non volete nemmeno riconoscere la Tina Borghi quando vi fu messa a confronto.
— Che vuole? L'avevo vista così cinquanta quella sera: non la riconobbi proprio più.
Avv. Tassani. — Il teste fu arrestato a mezzo sotto processo? Quando fu in carcere fu sottoposto a perizia medica?
Presidente. — Sì..... ma si riscontrarono cicatrici di un male..... che qui è inutile ricordare.
Tassani. — Ma quale fu l'imputazione che gli si fece dapprincipio?
Teste. — Di complicità nell'omicidio. Io non avevo agito che per ordine di mio fratello ed ero ignaro di ogni cosa.
— Non furono fatte ricerche presso il Municipio d'Imola per sapere se il teste si fosse allontanato da quella città nei giorni del delitto?
— Sì, ma io non mi mossi.
Avv. Nasi. — Io vorrei invece sapere ancora qualche cosetta attorno al passaporto di Tullio Murri. Chi ne può sapere qualcosa è il commissario Castagnoli che fungeva da questore a Bologna.
Il funzionario è subito richiamato sulla pedana. Egli spiega che giunse al 7 settembre verso sera alla Questura dalla Prefettura di Ascoli Piceno l'avviso che il console di Belgrado chiedeva il passaporto di Tullio Murri.
Presidente. — Ma che c'entra Ascoli Piceno?
Castagnoli. — Io credo che il console si rivolta alla Prefettura della provincia del luogo ed amica di Tullio (Fermo).
Nasi. — Allora si vede che Tullio fece proprio regolare domanda del passaporto al console di Belgrado, se gli dichiarò la generalità.
Gli avvocati della difesa, e specialmente l'onorevole *Ferri*, gridano che l'avv. Nasi vuole fare del sensazionismo. Ma *Tullio* si alza e spiega: « Certo il console di Belgrado sapeva che io ero nato a Fermo, perchè per passare il Danubio a Semlino bisognava avere un permesso scritto dell'Autorità. In questi quei certificati al console. In esso vi erano le mie generalità. »
L'udienza è tolta a mezzogiorno meno un quarto.
Oggi sarà sentita Tina Borghi, e la seduta sarà certo interessante.

Udienza pom. del 29 marzo.

L'udienza si apre alle ore 14,45. In quel punto è fatto un lungo colloquio della Bonetti con l'avv. Bernacconi.
E' fatto venire nell'emiciclo il teste dottor *Francesco Zanardi*, direttore di un laboratorio chimico ed assessore comunale di Bologna.
Egli ricorda di aver visto il 2 settembre al Consiglio provinciale di Bologna Tullio Murri, il quale era molto pallido ed arrivò nell'aula consigliare in ritardo.
Lo Zanardi, che appartiene allo stesso partito di Tullio, lo dice uomo assai violento, ma di fondo buono e generoso.

Come l'on. Rava fa impostar certe lettere.

L'avv. *Mario Sant'Angelo Pulla* nel 1902 fu in campagna a Castiglion de' Pepoli e conobbe il dottor Secchi.
— Il 28 agosto — dice il teste — partii per Bologna e domandai se alcuno avesse da pregarmi di qualche incombenza. Ero solito fare questa richiesta quando stavo per andare a Bologna..... Tra gli altri, l'onorevole Rava mi dava sempre un pacco di corrispondenza per i suoi elettori di Bologna.....
— Ciò il Rava faceva per far arrivare più presto le lettere.
— No, no; era per risparmiare i denari, perchè così un soldo affrancava le lettere! *(Risa)*
Poi il teste continua:
— Il 28 agosto fu il Secchi a darmi una lettera, che vidi essere indirizzata a Rimini a Tullio Murri. L'imbucai a Bologna..... Il 29, poi, ritornato io a casa, Secchi mi domandò se avevo fatto la commissione.....
— Come ricorda quella data?
— L'on. Rava faceva quella sera un discorso ai suoi elettori: Secchi dapprima si scusò di non poter intervenire all'adunanza per una malattia di stomaco. Più tardi però si decise ad intervenirvi, rimanendovi però solo breve tempo.
On. Fabbri. — Pareva preoccupato il Secchi?
— No: lo fu però in seguito, dopo la scoperta del cadavere del conte Bonmartini. Ma noi credemmo di scoprire la ragione della sua preoccupazione con la disgrazia che gli toccava di dover sposare la vedova del Bonmartini, che aveva la nefrite e due figli. *(Il pubblico ride rumorosamente)*

Un intimo di Secchi.

Il prof. *Emilio Boari* conosceva molto intimamente il Secchi e nell'agosto e nel settembre del 1902 si trovò con lui a Castiglion de' Pepoli.
— Un giorno — narra il teste — arrivò lo stesso un telegramma indirizzato a Secchi: mi ricordo che si trattava di un appuntamento in una tabaccheria in via D'Azeglio, a Bologna. Io, credendo che chi telegrafava fosse un cliente, avvertii per lettera il Secchi, che era a Bologna.
— Non vide altra volta il Secchi a Castelnuovo?
— Sì, e mi disse che era andato a Bologna per un convito.
— Le parve che avesse un aspetto speciale?
— Mi parve del suo stesso solito.
— Negli ultimi giorni d'agosto era preoccupato il Secchi?
— No. A nessuno parve che egli fosse sopraffatto dai pensieri..... Faceva grandi gite in campagna..... Andava a caccia.
— E quando i giornali annunziarono il delitto, che fece il Secchi?
— Li lesse leggermente, ed evidentemente preoccupato.
— Non ricevette ella alcun telegramma del prof. Murri?
— Sì, uno, col quale mi chiamava al suo villino. Secchi volle venire anche lui; io ne lo dissuasi. Venimmo giù, a Bologna, in vettura.
— Piangeva il Secchi lungo il viaggio?
— Non lo vidi! Era abbattuto..... Aveva letto la denuncia del prof. Murri..... Era taciturno, accasciato.....
— Le parlò dell'appartamentino?
— Sì, mi disse che era addolorato di aver preso quell'appartamentino e d'essersi dimenticato in maggio di dare la disdetta. Era preoccupato della pubblicità che poteva venire data alla sua relazione con la contessa Bonmartini.
— Il Secchi non scese di vettura prima di Bologna?
— Sì, si fermò prima di Porta Isaia; non voleva entrare in Bologna sopra una vettura di campagna che attirava, naturalmente, gli sguardi dei passanti.
— Ed ella fu dove andò?
— Al villino Murri. Il professore mi interpellò sul Secchi e sui rapporti esistenti fra lui e la Linda. Io dissi che non ne sapevo nulla, e giuro Ioci anzi giuramento. Il professore fece una gran scena, che commosse anche me. D'altronde io non sapevo nulla relazione di Secchi con la contessa Bonmartini.
Avv. Altobelli. — Le parve che il professore Murri sapesse da molto tempo di questi amori della figlia?
— Non saprei.
— Fu prima che ne parlasse l'*Avvenire d'Italia* che di questi amori venne a conoscenza il professor Murri?
— Non saprei.
Avv. Collepari. — Il professor Murri non le domandò se il Secchi si era assentato da Castiglione?
— Sì, mi domandò della vita che il Secchi faceva colà e se aveva lasciato per qualche tempo il suo stabilimento. Io risposi che il contegno di Secchi non s'era mutato per nulla.
On. Borciani. — Il 28, il giorno in cui si diede la bicchierata a Rava a Castiglion de' Pepoli, non c'era anche il Secchi?
— Sì, mi pare almeno che vi prendesse parte anche il Secchi.

On. Borciani. — Credeva ella allora che il Secchi avesse potuto prender parte al delitto?
— No.
— Ed ora?
— Attendo il giudizio dei signori giurati!
Avv. Altobelli. — Che può dire di Tullio Murri?
— E' un po' impulsivo, ma di buon carattere.
— Era rispettoso colla mamma?
— Rispettosissimo e molto affezionato.
— E del professore Murri non sentì mai fare cenno che volesse sbarazzarsi in modo delittuoso del Bonmartini?
— No: solo le vidi addolorato perchè credeva che il Bonmartini fosse la causa unica dei dolori di sua figlia. Di fatti molto esplicito non parlò mai. Dimostrava però una grande antipatia verso il Bonmartini.
Avv. Canaglia. — Che educazione avevano ricevuto i figli del professor Murri?
— Allora mi parve che avessero un'educazione rigida. Non andavano nè a teatro nè a farsi da ballo. Qualche volta li accompagnavo io in qualche luogo di trattenimento per svagarli. La loro educazione era allora veramente compiuta.
Per desiderio dell'avv. *Altobelli* vien poi richiamato il prof. *Dagnini*, il quale conferma quanto ha detto il prof. Boari, tanto su Tullio e Linda quanto sul prof. Murri.
Il dottor *Oliviero Benigni-Olivieri*, conosceva il dott. Secchi fin da quando questi era studente. Era un galantuomo e generosissimo.
« Dopo avvenuto il delitto, — dice il teste, — il Secchi mi disse che aveva dato tremila lire, per cambiale, a Tullio, ma non so se le ha rimesse a Linda, o direttamente a Tullio. »
— Si diceva che la famiglia Murri aggravasse il Secchi?
— Sì, ma a Bologna, se ne dicevano tante!.....
— Non la parlò mai il Secchi di veleni?
— Mai!
— Sapeva ella, prima del delitto, della relazione di Secchi con la Linda?
— Sì, ma la credevo platonica!
On. Borciani. — Sa, il dottor Olivieri che il Secchi imprestasse abitualmente denari ad amici?
Teste. — Sì; era facile a far favori.
Si rinvia la teste *Mari Maria*, e si fa finalmente venir nell'emiciclo la *Tina Borghi*.

La deposizione di Tina Borghi.

La *Tereza Borghi* è una figurina elegante, senz'essere una vera bellezza: vestita tutta di nero. E' maritata a Bonoro Enrico. E' sorpanominata, come si sa, *Tina*. Risponde alle domande del presidente con voce alta e chiara.
— Voi eravate cameriera del Secchi?
— Sì; nella sua casa di salute a Bologna dal 1899, e vi restai fin dopo l'arresto di Secchi.
— Vi ricordate se nel 1900 o nel 1901 avute incarichi per la contessa Linda? Su, via, raccontate!
— Non posso che confermare la mia deposizione già fatta!
Ma il *presidente* l'incalza:
— Narrate! Narrate!
— Il Secchi mi faceva portare alla contessa dei fiori, dei pasticci, del prosciutto, polli e cacciagione.....
— E andaste di frequente dalla contessa?
— Prima sì, ma dopo che il conte e la contessa si riunirono, non più.....
— E quando vi andavate, vi trattenevate con la contessa?
— No.....
— Nel 1901 fu preso l'appartamentino nel vicolo Pusteria?
— Lo prese la contessa per conto di Secchi...
— E cosa vi pose?
— Letti e mobiglia.
— Voi ci foste mai nell'appartamentino?
— Sì, per mettere pulizia.....
— Secchi ci andò?.....
— Due volte soltanto.
— Vi portaste delle bottiglie?
— Sì, bicchieri e bottiglie di *champagne*.
— Conoscevate la Bonetti?
— Sì, la conobbi io casa della contessa, ma sotto il nome di Maria Pirazzoli.
— Nel 1901 siete stata a San Marcello Pistoiese?
— Sì!
— Dove eravate?
— In una villa.
— Chi pagava?
— Il Secchi.
— Nel 1902 non venne anche la contessa?
— Sì!
— Mangiarono insieme?
— Sì, ed anche coi bambini.
— La bonne non vi raccontò un certo episodio?
— Sì; ma non ho mai potuto capir bene di che cosa si trattasse!
— Tornati da San Marcello nel 1902, siete andata a San Lazzaro?
— Sì, qualche volta, per avere notizie della contessa.
— Siete andata in Isvizzera con la contessa?
— Sì!
— Venne anche il Secchi?
— Sì!
— Sentiste qualche loro discorso?
— Sentii che la contessa voleva andare a Darmstadt per prendervi una medicina; ma Secchi non voleva, ed essa insisteva.
— A che cosa doveva servire questa medicina?
— Per delle iniezioni; per uccidere il Bonmartini.
— E il Secchi, che diceva?
— Egli si rifiutava; diceva che nel mondo c'era posto anche per Bonmartini; ma la contessa insisteva sempre.....
Linda. — E' falso! E' falso!
La *teste* (con voce forte). — E' vero! E' vero! Ho giurato; è la verità sacrosanta.
Secchi (borbottando). — Non è vero!
Presidente. — Li vedeste andare a Darmstadt?
— No. Io tornai a Bologna.
— E poi a Bologna capitò il dottor Secchi?
— Sì.
— Venne anche Tullio?
— Sì.
— Cosa fecero?
— Fecero delle iniezioni ad un agnello, e Tullio disse d'aver capito che aveva ragione il professore Secchi.
— Portaste il giorno dopo qualche cosa a Tullio?
— Sì; del curaro ed una siringa in casa della Bonetti. Tullio disse che il professore aveva ragione. Secchi fu contento di questa risposta.
— Non ricevette ella una cartolina da Tullio?
— Sì, mi fece uno scherzo e mi fece lo corte un po' spinta. Io rifiutai; mi disse di ritornare, alle 17, per riprendere il curaro, la siringa e per essere sua. Io dissi: « Ritorno, parola d'onore! » Ma io non andai più, e Tullio mi scrisse una cartolina illustrata colla scritta « Parola d'onore ».
— Sentiste a parlare della riunione della contessa con Bonmartini?
— Sì, la contessa era arrabbiatissima; l'aveva anche col prof. Secchi che le consigliava di mettere i figli in Collegio.
— Sentiste qualcosa del discorso fra la Bonetti e la Linda?
— Sì, parlavano di avvelenare il Bonmartini.
Linda (si alza). — Ma cosa dice! Ma cosa dice! Non è vero, non è vero, non è vero!
— E la Bonetti cosa vi diceva?
— Che voleva innamorare il conte e poi fargli il colpo.
Bonetti. — Oh! bugiarda! Ma che la guardi che color le infierano le sulla faccia perchè giura il falso!
— Non sentiste parlare di un discorso del professor Murri?

— Sì, il professore disse che se non avesse avuto il rimorso di aver un figlio assassino, gli avrebbe dato il coltello per uccidere Bonmartini.
— Chi vi faceva questi discorsi?
— Ma li riportava la contessa.
Tullio si alza imprecando:
— Bugiarda, bugiarda! Non è vero, non è vero!
Tutti gli imputati sono in piedi; gli avvocati protestano.
— Non volevano mandarvi a prendere a Milano una medicina?
— Sì, la contessa.
— Sentiste altri discorsi?
— Sì: volevano persuadere Secchi a dare aiuto per sbarazzarsi del conte; ma questi energicamente rifiutava.
— Non venne poi qualcuno da voi per prendere la corrispondenza arretrata di Secchi e Linda?
— Sì, il Dalla. E mi pregarono che non meglio bruciarla.
— Prima della riunione non avete avuto qualche incarico da Secchi?
— Sì, riportai le chiavi dell'appartamentino alla contessa. Questa mi disse: « Anche questo mi vuole fare, ma io lo dico a mio fratello guai! »
Linda. — Non è vero, non è vero. Oh che bugiarda!
Secchi. — Sì è bugiarda.
Teste (imperturbabile). — Ma disse anche la contessa che la madre sua le aveva detto di continuare la relazione con Secchi.
Linda. — Bugiarda! Bugiarda!
Presidente. — Spendeva molto il Secchi?
Teste. — Moltissimo.
Presidente. — Secchi, che avete da dire su queste dichiarazioni della Tina?
Secchi. — Non è vero in gran parte quello che dice. E' falso che la contessa insistesse di andare a Darmstadt per comperare veleni. E noto dibattito avvenne, come già dissi, perchè io non volevo che la contessa si mettesse in viaggio, temendo della sua salute. Del resto con la contessa avevamo deciso di molto tempo il viaggio a Colonia e alle esecuzioni del Reno.
Presidente. — Come va che in istruttoria avete detto che in sostanza quanto diceva Tina era vero?
Secchi. — Non vi è niente di vero in quello che questa donna dice. E badi che io dissi anche in istruttoria che la contessa non ne sapeva niente.

Vivacissimi incidenti.

On. Fabbri. — Guardi che la parola in sostanza è un intercalare del giudice istruttore. Questa è la verità!
Presidente. — La verità è qui, nello scritto!
Gli avvocati scattano tutti, gridando: « Ma che verità! Lei non può contestare che la parola sostanza è del giudice istruttore! E' una vergogna che questa donna sia qui! E' una confusione. Nessuno è infallibile! »
E' un gridare agitatissimo. Solo la Tina Borghi è fredda, impassibile, e rimane ferma al suo posto.
On. Fabbri. — Ma se la Tina non fu in Isvizzera, quando si comprò il curaro. Come poteva il giudice istruttore scrivere che Tina Borghi disse che, pure non ricordando il nome *curaro*, riconobbe essere la medicina in questione quella della bottiglietta rammostratale? Io domando alle genti di buon senso se ciò è possibile, e se per conseguenza la Tina Borghi può essere creduta.
Tina (fredda e sicura). — Ma io sapevo che era il curaro; non mi rammentai solo per un istante del nome.
Avv. Altobelli. — Anche ora al pubblico dibattimento la teste dice che la medicina era destinata a fare iniezioni al Bonmartini, circostanza che non disse mai in istruttoria.
Tina (calmissima). — Io non ho aggiunto nulla di nuovo assolutamente. Nel mio interrogatorio ben si comprende cosa volevo dire!
Avv. Canaglia. — Dica il Secchi se è vero che la contessa voleva far mandare la Tina a prendere « la medicina » a Milano.
Secchi. — Non è vero. Io non l'ho mai saputo.
Tina (con energia). — Ed io ripeto che è la pura verità e la sacrosanta verità.
Secchi continua dicendo essere falso le notizie di Tina sul viaggio in Isvizzera. D'altronde la Tina partì da Zug e non potrebbe saper nulla.
Presidente. — E allora perchè la Tina direbbe il falso?
Secchi. — Lo può domandare a lei.
Presidente. — Ma vi sono delle ragioni?
Secchi. — Forse; ma io credo di non dover dire.
Presidente. — E voi, Tullio Murri, che avete da dire?
Tullio (commosso). — Quello che ha detto di mio padre è una falsità. Mio padre era inesorabile contro di me, perchè ero troppo manesco. Mio padre non ha mai preferito impacci di violenza. Lei, Tina, non ha il coraggio di guardarmi in volto!
Tina si volta e guarda in volto fermissimamente Tullio e dice:
— Io sì, io sì, che non ho paura. D'altronde io non smentii questo discorso dal prof. Murri, ma dalla contessa.
Linda (scattando). — Oh infamia! oh infamie!
Gli avvocati urlano, protestano.
Tina. — Sì, sì, è così, è così! Non ho paura, io! Forse la signora contessa esagerava per sue ragioni speciali.
Avv. Canaglia. — Perchè ella così al professore Murri?
Tina. — Io no!
Presidente (a Secchi). — Però voi avete detto frasi simili a quella che depose oggi la Tina: avete parlato di centomila lire che il professor Murri avrebbe volentieri pagato per sbarazzarsi di Bonmartini; e queste frasi avete ripetute al dottor Pucini. Chi vi ha avuto dette quelle frasi? Chi vi aveva riportato quel discorso?
Secchi (impacciatissimo). — Io non ho dato importanza.
Presidente. — Ma io vi chiedo da chi le avete appreso.
Secchi. — Io non rammento.
Presidente. — Ebbene, Tina dice che lo disse la contessa.
Linda. — Io avrò detto che mio padre avrebbe dato tutto per me, per la infinita bontà sua, ma non in senso cattivo: lo giuro!
Presidente. — Qualcuno ha incitato voi, Tina, a dire queste cose? Forse il Secchi?
Tina (fermamente). — Nessuno: quello che ho detto è la verità.
Presidente. — Perchè non avete subito detto al giudice istruttore queste cose?
Tina. — Aspettavo di dirle in ultimo.
Avv. Barzini. — In ultimo? Che tattica è questa!
Tina. — Quando cioè siamo stati presi alle strette, ed ho visto che un povero disgraziato (il Secchi) era stato messo in prigione. Allora parlai. Prima non lo credevo necessario.
Avvocati della difesa. — Atto in verbale di quel « disgraziato gettato in prigione ».
Avv. Morello. — Si noti che la frase: « presi alle strette » non si riferiva affatto a Secchi, perchè quando Tina parlò, Secchi non era affatto in nessuna strettoia.
Avv. Altobelli. — Prima di fare questo racconto al giudice istruttore non parlaste con qualcuno? Chi vi consigliò di denunciare ogni cosa all'Autorità?
Tina. — Non ricordo.
Avv. Altobelli. — Nella sera che si fece l'esperimento dell'agnello chi lo tenne fermo.
Tina. — Io.
Altobelli. — Quando portaste la siringa e il curaro, sapevate a che doveva servire?
Tina. — Sapevo che doveva servire per il conte Bonmartini, ma il professore (Secchi),

mi spiegò che il curaro non aveva conseguenze.
Avv. Canaglia. — Se la teste sapeva che Linda voleva avvelenare il conte, come scriveva lettere affezionatissime alla contessa? Quale persona potrebbe umanamente fare ciò? Si noti che la Tina scriveva: « Spero che nell'avvenire qualche provvidenza venga. »
Tina. — Siccome la contessa doveva riunirsi col marito definitivamente, io le facevo gli auguri di un'era di pace. Infatti la lettera ha la data di quel tempo.
Arrecati. — Oh! carina! Oh! carina è piciona!
Canaglia. — Ma come si può scrivere ad una avvelenatrice che la si ama come una sorella e che non si può vivere senza di lei? Mi spieghi questo, mi spieghi!
Tina (subito, prontissima). — Fino all'ultimo ho creduto la contessa fosse una vittima del marito, ma poi.....
Avvocati della Difesa. — Cosa è questo poi?
Tina. — Ho visto che ordinava d'assassinarlo!
Canaglia. — Ma la lettera porta la data dopo il viaggio di Darmstadt.
Tina. — Io dentro di me non potevo credere che si sarebbe proprio mandato ad effetto il terribile proposito.
Presidente. — La contessa il 18 o 19 agosto fu a vostra casa?
Tina. — Sì, con Secchi.
Presidente. — Si parlò di denari?
Tina. — Sì; la contessa si dolse delle strettezze del fratello. Il prof. Secchi offrì denaro; si telegrafò a Tullio, e poi Secchi mandò una busta alla contessa, contenente una somma.
Avv. Altobelli. — Dove si facevano i discorsi fra la Bonetti e la Linda sui mancati avvelenamenti del conte?
Tina. — In casa della contessa.
Altobelli. — In che epoca?
Tina. — Mi pare in giugno.
Altobelli. — Dopo San Lazzaro?
Tina. — Mi pare.
Altobelli. — E ciò nondimeno la teste scrisse quella lettera affettuosa alla contessa! Bisogna dire che la teste desse poca importanza a questi discorsi, perchè altrimenti non si capirebbe come dopo i tentati avvelenamenti si potesse essere così affettuosi.
Tina. — Credevo sempre ad un ravvedimento.
Avv. Nasi. — Avete riviste la siringa e il curaro?
Tina. — Sì, dal giudice istruttore.
On. Calissano. — Chi comprò i mobili dell'alloggietto Secchi-Linda?
Tina. — Il dottor Secchi.
Presidente. — Do cinque minuti di riposo. (Alla teste) Voi ritiratevi: sarà meglio.

Un fatto deplorevolissimo contro il rispetto dovuto ai testimoni

La testimonia esce dall'aula a passo sicuro. Ma tutti gli avvocati si alzano urlando: « Ridi! ridi! Ah la vile, esce ridendo! » L'avv. Gottardi gesticola furiosamente. Tutti gli imputati sono nelle gabbie diritti in piedi. Linda fremente, pallidissima. Il pubblico rumoreggia.
Berenini si alza furiosamente. — Ah, si parla di veleno. E' ora, ora solo che è venuta il veleno! E' da cretini! Vile, vile, è un'indegnità!
Tutta la deposizione della Tina fu interrotta da frequenti grida ed esclamazioni degli avvocati. La teste, che ha il volto un po' duro e lo sguardo profondo e vivo, tiene testa alla bufera con una fermezza granitica ed un'energia ammirabile. Chi veramente ribattè ad ogni momento commosso e con le lagrime agli occhi fu Tullio Murri quando difese il padre.
Durante il riposo il pubblico s'abbandona a vivacissime discussioni; gli avvocati accorrono attorno alla gabbia. Vedo gli accusati gestire animatamente.
La Linda è rossa in volto, agitata. Naldi non ha mai levato il capo dalle mani. Tullio è diventato pallido, il suo volto è molesto quasi da una piaga dolorosa. La Bonetti, che ti è appoggiata contro i ferri della gabbia, ha anch'essa protestato lamentosamente contro la Tina. Secchi un istante parve un po' esitante ed indiziato, quasi spaventato dalla tempesta che si andava scatenando, e che colpiva più gli altri accusati che se stesso; ora, durante il riposo, continua a guardare nel recinto dei testimoni, con insistenza. Dalla tribuna del pubblico si fanno uscire dall'aula alcune donne che disturbano con chiacchiere troppo vivaci.

Si riprende l'udienza.

La Corte rientra alle ore 17. Tina ritorna sulla pedana calma, lo sguardo diritto e tagliente come una spada, il portamento un po' altero. Si siede tranquilla, impassibile. Si leggono i suoi interrogatorii scritti.
Avv. Abramo Levi. — E' vero ch'ella appreso solo dai giornali che la guardarobiera di Bonmartini si chiamava Bonetti?
Tina. — E' verissimo.
In un suo interrogatorio dice la Tina che consegnò al giudice istruttore tre lettere che Secchi le aveva rimesso perchè appunto le consegnasse all'Autorità.
Presidente (a Secchi). — Che lettere erano?
Secchi. — Quelle che s'erano scambiate con Giannina Murri.
In altro interrogatorio la teste depone che essa era solita ad aiutare il Secchi negli esperimenti che questi faceva su animali. In un altro narra che la contessa una volta le raccontò che suo padre aveva detto: « Se non fosse l'idea d'avere un figlio assassino, sarei io il primo a dargli un coltello in mano, e se trovassi uno che lo ammazzasse, gli darei la metà della mia sostanza. »
La teste dice che riportò queste frasi al Secchi, che ne rimase impressionatissimo. E sempre nello stesso interrogatorio parla la teste dei progetti della Bonetti di fare immazzare il conte per poi ucciderlo durante un esperimento.
Tullio, sentendo leggere questo episodio, si mette a ridere. La Bonetti non lo perde d'occhio. Racconta ancora la teste, sempre nelle stesse pagine d'istruttoria, che la Linda e la Bonetti le tennero discorsi di tentativi d'avvelenamento sperimentati sul conte.
On. Berenini. — Proprio ad una serva si fanno queste confidenze, proprio a una Tina!
Tullio continua a ridere sarcasticamente.
Durante la teste quindi nell'interrogatorio scritto la scena dell'esperimento sull'agnello, a cui molto precisione la fida del veleno consegnata a Tullio e le parole di questo, circostanze tutte note ai lettori. Dopo le rivelazioni dei coniugi furono a lei consegnate tutte le lettere d'amore di Secchi e di Linda, lettere che il Dalla fece poi bruciare. Il prof. Secchi disse alla Tina che anche a Castiglione c'era stato un tale per l'affitto dell'appartamentino.
Presidente (a Secchi). — E' vero che facevate queste confidenze alla Tina?
Secchi. — Sì, quando il 7 od 8 settembre venne a Castiglione la Tina. Le raccomandai di mettere in luogo bene appartato il baulino della corrispondenza amorosa. Quando seppi che si era lasciato bruciare le lettere, scrissi appunto in un'esclamazione di rabbia e di dispetto!
La Bonetti ad un dato punto della lettura chiama d'uscire momentaneamente. Si sospende per qualche minuto l'udienza, per rimanendo la Corte nell'aula.
Nel frattempo il presidente domanda se la Parte civile insiste sul valore scontare il cardinale Svampa.
Avv. Nasi. — Vedremo in seguito.
Presidente. — L'on. Rava non essendo più ministro potrà venire a deporre personalmente e non per rogatoria.
On. Ferri. — Oh, l'essere ministro, non è poi una colpa tale, che chi lo è non possa venire al cospetto della giustizia. *(Risa)*
Alle 18 meno venti, il buon Buzzi riprende la lettura dei confronti tra la Linda e la Tina: noi quali, questa sostenne le accuse. Linda dopo essersi scolpata, domandava a Tina disperatamente: « Perchè mi fai tanto male, che t'ho fatto io? » E la Tina rispondeva: « Lei ci ha tratti tutti in trappolo.

Secchi non voleva andare a Darmstadt ed ella volle farlo andare a tutti i costi per prendere la medicina. » Dopo aver contestato i progetti d'avvelenamento, la Linda dice a Tina: « Io non dico che tu non dica la verità: ma erano discorsi fatti per stizza e punto seriì. »
Avv. Canaglia. — Però il giudice istruttore riportò le parole delle due donne messe a confronto, e non specificò i fatti sui quali il confronto verteva. Vuole alla interrogare la contessa Linda su ciò?
Il *presidente* si volge a Linda:
— Cosa avete da dire?
Linda. — Ebbi tre interrogatorii prima del confronto, e negai sempre quanto si riferiva a quelle storie. Io poi nel confronto rimasi oppressa e agomentata, perchè quella donna, proprio quella donna, mi gettava tante calunnie. E quando mi accusò che io facevo per zelo di salvare il padrone, io, che ancora volevo bene a Secchi e non volevo fargli del male, se pure non conosci i fatti, che non li conoscerò mai come veri, non smentii in genere la Tina, per non che perdere credito di verità anche in quello che diceva per salvare il suo padrone. Ma io vorrei essere interrogata su tutte le frasi attribuitemi, perchè io non potrei fare altro che negare, negare, negare con tutta l'anima mia, facendo così omaggio alla verità. Ma la frase attribuita a mio padre, io non la posso aver mai detta a costui, perchè io avrei detto una grande infamia, mentendo colla coscienza di mentire. Mio padre, poverino, mi voleva un gran bene ed era certo desolato di non potere far nulla per la mia sventura. Ma egli rifugge da ogni violenza e non avrebbe certo consigliato mio fratello a commetterne. »
Il giudice istruttore fece apporre in calce al verbale del confronto tra Linda e la Tina la nota che, mentre la prima apparve turbata al confronto, la Tina si dimostrò franca e sicura. La stessa nota appose al confronto tra la Bonetti e la Tina, che si legge. In esso la Bonetti dice alla Tina: « Tu sei un infame, o mentisci! » E di rimando la Tina: « Io non dico che la sacrosanta verità. E veramente che lei mi disse che sperava, aiutando Tullio e la contessa nei loro propositi verso il conte Bonmartini, di avere il Nino in pugno e si sarebbe fatto sposare. »
Questa dichiarazione fa testimonia fece anche oggi all'udienza, e fu appunto per questo che la Bonetti scattò contro di lei, gridandole, con voce di pianto, che giurava il falso.
Finita la lettura, l'avv. *Abramo Levi* domanda se la Tina conoscesse tanto la Bonetti da darle del tu.
— Signor avvocato, — risponde la teste, — io non le diedi mai del tu, ma del lei.
— Ma non la vedeste che due o tre volte?
— Oh, di più! Capirà che in casa Bonmartini andavo sovente.
Presidente. — Domani continueremo la lettura della lettera di Tina, e, se sarà del caso, i signori avvocati potranno fare le contestazioni che ancora credano opportune.
L'udienza è tolta alle ore 18,5.
Tina Borghi se ne va tranquillamente, il corpo eretto, quasi con fierezza. Tutta la sala è subito in piedi e lunghi mormorii seguono l'uscita di questa teste, la cui [illegible] fu veramente in certi punti emozionante.

CINI.

Una circolare del ministro Morelli-Gualtierotti al personale postelegrafico.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:
Morelli-Gualtierotti nell'assumere oggi l'ufficio di ministro delle poste e telegrafi ha diramato ai capi servizio la seguente circolare telegrafica:
« Assumo oggi l'ufficio di ministro delle poste e telegrafi, a cui S. M. il Re s'è degnato di chiamarmi; e di fronte all'arduo compito di cui sento i doveri e la responsabilità, mi conforta la sicurezza di poter contare sulla cooperazione volonterosa del personale d'ogni grado, che già conobbi alla prova, e che spero vedere ognora benevolo e fidente nell'opera mia, inspirata a forma e norma giustizia per tutti. Coll'animo pieno di questa speranza, rivolgo alla grande e benemerita famiglia postale e telegrafica il mio caldo saluto, insieme coll'augurio che l'intenso e fecondo desiderio del bene ci tenga uniti in un'opera assidua e vigilante per la tutela degli interessi dell'Amministrazione, che sono gli interessi del Paese. »
Firmato: MORELLI-GUALTIEROTTI. »

Al Consiglio generale del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 10:
Al Consiglio generale del Banco di Napoli, dopo la relazione del direttore, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno dell'avv. Ferdinando Bocca ed altri, esprimente dell'approvazione per il fermo indirizzo e l'operosa attività dell'Amministrazione.
Nella seconda tornata del 28 corr., uditi i revisori dei conti, fu approvato il bilancio 1904 del Credito Fondiario e fu pure approvata all'unanimità la proposta del direttore generale, di trasformazione delle Agenzie di Aquila, Benevento, Teramo in succursali, e l'impianto di una nuova Agenzia, con alcune modificazioni nella pianta organica. Esplestato così l'ordine del giorno, fu sciolta l'assemblea con un voto di plauso alla Presidenza.

L'Imperatore d'Austria presenzierà alle manovre nel Trentino.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 20,20:
Dicesi che quest'anno le grandi manovre avranno luogo nel Trentino e vi assisterà anche l'Imperatore; anzi, informazioni dal Trentino confermano che furono già prese disposizioni per un avvenimento sequestramento dell'Imperatore e del suo seguito militare.

La data inaugurale della VI Esposizione di Belle Arti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 20,10:
La solenne inaugurazione della VI Esposizione internazionale di Belle Arti nella città di Venezia è stata fissata irrevocabilmente per il 28 aprile.

Le beghe di don Bartolo Longo.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 6,25:
La questione di don Bartolo Longo riceve nuove complicazioni perchè, risulta egli fa, a quanto si dice, gravi minacce, l'avvocato Toscano, difensore ed erede del padre Radente scrive ai giornali che, poichè il quadro appartenuto al padre Radente, città per il 10 aprile don Bartolo e il rettore del Santuario di Pompei, invitandoli a restituire il quadro.

Un frenatore colpito da un misterioso proiettile

Ci telefonano da Novara, 29, ore 17:
Il frenatore Poggi Alessandro, di 32 anni, si trovava sulla cabina di un treno in arrivo stamane da Domodossola. Tra Gozzano ed Orta venne improvvisamente colpito da un pezzo di roccia di misteriosa provenienza. Giunto a casa, si aggravò subito, ed ora è in fin di vita all'ospedale per commozione cerebrale.

Si getta nel Tevere sotto gli occhi dell'amante.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,30:
Oggi, dopo una discussione sfuggita subito colla propria amante, certa Amalori Settimia, in presenza della donna stessa, si gettò nel Tevere. Accorsero i barcaioli, ma non riuscirono a salvarlo.

Una rissa mortale a Perpignan.

Ci telegrafano da Perpignan, 29, ore 21:
Una rissa è scoppiata fra soldati coloniali e gli abitanti di un quartiere della città. Gli abitanti inseguirono i soldati e cacciate. Tre soldati sono feriti.

Colossale incendio a Nijni Novgorod.

Ci telegrafano da Nijni Novgorod, 29, ore 20:
Un incendio scoppiò nel magazzino dei grani, e minaccia di estendersi ai castelli. Vi sono già danni di centinaia di migliaia di rubli.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

La critica situazione di Linievitch.

Una rivolta a Sakhaline.

Parigi, 29, ore 9,30.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:
« Malgrado tutte le assicurazioni ottimiste, Linievitch rimase pensosamente a riunire un rinforzo di 25,000 uomini, tolti dalle guardie della ferrovia, e una dotazione di viveri per cinque giorni. »
Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « La situazione di Linievitch inspira vive inquietudini. Si crede che i giapponesi riusciranno dinuovo ad aggirare i ruini, attraversando la Mongolia. Corre voce che una rivolta sia scoppiata a Sakhaline. »

I russi continuano a ritirarsi.

4 milioni di approvvigionamenti perduti.

Pietroburgo, 29, ore 22,30.

Un telegramma ricevuto oggi dallo Stato Maggiore dice che il 26 i cacciatori russi hanno scambiato fucilate con una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria giapponese.
Telegrafano da Khonsangchilne, 29, che il comandante in capo ha ispezionato le truppe del secondo esercito. La loro attitudine è eccellente.
In presenza dei progressi dei giapponesi, i russi hanno sgombrato la stazione di Schaoumigdza.
L'esercito di Kuropatkine ha abbandonato e bruciato, durante la sua ritirata, per 4 milioni di rubli di approvvigionamenti. Kuropatkine aveva ordinato di inviare i bagagli verso il nord quattro giorni prima dell'abbandono di Mukden. L'inesecuzione di questo ordine fu la causa principale della confusione nell'esercito.
L'ammiraglio Doubassoff, conservando le sue funzioni attuali, è stato nominato aiutante di campo generale dell'Imperatore.

Parigi, 29, ore 21,15.

Il *Temps*

Il viaggio degli Imperiali di Germania
Guglielmo II a Lisbona.
Il ricevimento alla Società geografica

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 15,30:

Il Re e l'Imperatore Guglielmo visitarono la mostra di cavalleria ed assistettero a diverse evoluzioni. L'Imperatore visitò quindi il monastero di Belem ed il Pantheon. Nel pomeriggio il Re, la Regina e l'Imperatore visitarono il Museo coloniale della Società geografica. La quale offerse un ricevimento in onore dell'Imperatore Guglielmo.

Questi rispose agli auguri di benvenuto rivoltigli dal presidente ammiraglio Ferreyra Do Amaral, calcolando le glorie della marina portoghese e le conquiste delle sue colonie che crearono intorno comuni fra la Germania ed il Portogallo. Verso la fine del secolo scorso le nazioni europee stabilirono i confini dei loro territori e delle rispettive sfere di influenza nel continente africano mediante la stipulazione solenne di trattati: fu così che la Germania ed il Portogallo divennero vicini nell'est e nell'ovest del continente nero.

L'Imperatore rilevò poscia che i tedeschi ed i portoghesi vissero da lungi vicini e da buoni amici in quella contrada. L'Imperatore così proseguì: « Ho ferma convinzione che ciascuno di noi debba sforzarsi a lavorare per mantenere la pace, la tranquillità, l'ordine nel proprio territorio e condurre a buon fine l'opera di civilizzazione che abbiamo iniziata. Se le migliori del nostro vicinato, dei nostri commerci e delle nostre relazioni lo reclamassero, potete essere certi di trovare in me la migliore volontà ed il migliore animo disposto a conciliare tutti gli interessi. » Terminò augurandosi di vedere sempre i portoghesi progredire sulla via della civiltà e del progresso.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 20,30:

Alla serata di gala di ieri sera la regina Amelia portava le insegne dell'Ordine di Prussia; re Carlo il collare dell'Aquila Nera.

Il Kaiser ricevette gli omaggi delle colonie tedesche di Lisbona e di Oporto. La colonia di Lisbona presentò all'Imperatore un indirizzo contenuto in un portafoglio d'argento premuto sotto chiavegrami. I Sovrani sono partiti stamane per Cintra.

L'attesa a Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9:

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Gli incaricati di affari di Francia e di Inghilterra cercando sudditi e bordo degli incrociatori *Du Chayla* e *Lincia* a salutare la regina Alexandra, nello stretto di Gibilterra, gli stessi ossequi resi a Guglielmo. »

Il *Daily Telegraph*, ha da Tangeri: « Eccetto le francesi, quasi tutte le case sono imbandierate. »

Si ha che Mouley Abdec Molak, pronto dal Sultano, è già giunto per salutare l'Imperatore Guglielmo al suo arrivo a nome del Sultano.

L'Imperatrice a Taormina.

Ci telegrafano da Taormina, 29, ore 18:

Alle ore 3 l'Imperatrice ed i Principi salirono al castello per ammirare lo splendido panorama, e ricevettero all'*hôtel* alle ore 11.

Alle ore 17 uscirono di nuovo e si recarono al teatro greco, fermandosi circa un'ora a fotografare panorami. Gli augusti ospiti proseguirono la passeggiata a piedi per la via Etnerea, e fecero ritorno all'albergo, alle 19, attraversando il quartiere popolare.

Il principe Adalberto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19:

E' giunto il principe Adalberto di Prussia, a bordo dell'incrociatore *Hertha*.

La gare si è assunta al molo San Vincenzo. Alle 14 è entrato in porto ed ha fatto le salve d'uso.

Alle 16 il console germanico, accompagnato dal vice-console e dal suo segretario, si è recato a bordo dell'*Hertha*, a compiere il Principe, che lo trattenne parlandogli del suo viaggio d'istruzione.

Le Autorità napoletane fecero visita al comandante dell'*Hohenzollern*.

I Duchi di Connaught a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Stamane accompagnarono ai suoi posti a bordo dell'*Essex* a compiere i Duchi di Connaught il contrammiraglio Cali, l'aiutante di comandante del dipartimento di marina; l'ammiraglio Morin, il prefetto, il tenente-generale Tarditi ed il sindaco.

Ieri, nel pomeriggio, a nome del Comune, il sindaco fece omaggio alla Principessa di Connaught di un artistico *corbeille* di fiori legati con nastri dai colori della città di Napoli.

Sua Altezza mandò al sindaco i più sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero.

I Duchi ricevettero sull'*Essex* la visita del principe Adalberto e dei Principi di Svezia e Norvegia.

Il viaggio di Guglielmo II e la pace.
Un colloquio col ministro Hay.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Berlino che alla crociera dell'Imperatore nel Mediterraneo si annette una importanza grande, per il fatto di una possibile mediazione fra la Russia ed il Giappone. Il segretario di Stato degli Stati Uniti Hay si abboccherà la sera del 31 con l'Imperatore, e Gibilterra, per concertare l'iniziativa.

L'agitazione in Russia.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Pietroburgo, 29, ore 23,20.

Lo Czar incaricò il governatore di Varsavia di elaborare un progetto delle riforme riconosciute necessarie per la prosperità della Polonia, unita indissolubilmente alla Russia. Tuttavia il governatore dovrà reprimere severamente le manifestazioni della legge i disordini causati da un'agitazione ostile.

Una deputazione israelita ha sollecitato recentemente dal ministro dell'interno il favore che delegati israeliti fossero convocati fra i rappresentanti degli zemstvos. Non ha ricevuto alcuna risposta positiva.

Orel, 29, ore 22,30.

Bande di contadini hanno saccheggiato nella provincia di Orel quattro grandi proprietà. Hanno saccheggiato i depositi di grano ed abbattuto una grande quantità di alberi nelle foreste.

Una rivolta generale pel 2 aprile.

Reval, 28.

Si fanno circolare manifesti proclami invitanti la classe operaia a mettersi in rivolta generale il 2 aprile.

La villa imperiale di Livadia incendiata?

Londra, 29, ore 6,15.

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa che un console ha ricevuto un dispaccio in cui si annuncia che fu incendiata la villa imperiale a Livadia.

Nuovi particolari dei disordini di Yalta.

Pietroburgo, 29, ore 14,35.

Telegrafano da Yalta intorno ai disordini di domenica: Tredici prigionieri furono rilasciati. La folla minacciava di incendiare le prigioni e saccheggiò le botteghe, incendiandone parecchie ed impedendo ai pompieri di prendere alcun provvedimento. L'ordine fu ristabilito soltanto alle ore 4 del mattino. Gli animi sono sempre eccitatissimi. In causa della insufficienza della Polizia, gli abitanti si costituirono in corpo di protezione. Il Consiglio municipale ha costituito una Commissione di inchiesta sui disordini.

Yalta, 28.

Migliaia di operai si rifiutarono ieri reclamando l'abolizione di tutte le leggi limitanti i diritti civili del popolo, la larga misura di tutte le libertà, la rappresentanza popolare, la conclusione della pace, la riunione in assemblea costituente per regolare la pace, la legislazione operaia, il regime dell'insegnamento. Giungono altre truppe. Si segnalano disordini nelle campagne del Governo di Charkow.

La causa Fornari-Virgilio Nasi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 21,15.

Oggi, in seguito ad accordi presi ieri, sono stati ricitati tutti i testi, che invadono il proscenio e lo spazio riservato al pubblico.

L'appello dei testi dura fino a mezzogiorno.

Finalmente comincia l'esame dei testi con il senatore *Codronchi*, che depone sulla correttezza dell'operato Fornari durante il breve tempo in cui egli fu ministro dell'istruzione pubblica. Il teste sa che il Fornari era molto stimato. Nel tre mesi circa sua gestione non fece alcuna opera straordinaria; quindi non ebbe alcun rapporto diretto coll'economo. Non può ricordare se firmò mandati di anticipazioni.

« D'altra parte — dice — come potrebbe ricordarsene dopo tanto tempo? »

La difesa di Nasi si compiace di questa risposta e si affretta a farla consacrare a verbale.

Codronchi dà poi schiarimenti sul modo con cui funziona il servizio dell'Economato. Dichiara che si trovava a Imola quando lesse i giornali in cui era la lettera di Virgilio Nasi, nella quale si affermava che durante la gestione Codronchi di soli tre mesi si erano spesi 110 franchi in carte da visita. Meravigliato e sorpreso, dice che scrisse al Ministero per avere notizie precise in proposito. Ebbe così a riscontrare che quel mandato si riferiva a partite lasciate dai suoi predecessori.

« I fornitori hanno l'abitudine di mandare la nota dopo un corto tempo. Quando lessi che si erano spesi 80 lire per mobili, non volli che quistionare equivoci; feci fare delle ricerche, e approvai che rappresentanze spese per mobili usati dal ministro e dal sottosegretario durante l'estate quando dormivano alla Minerva.

Nasi dice che in quella lettera non parlava di biglietti di visita, ma di spese diverse.

Codronchi risponde che è esatto, ma anche di carte da visita.

Su domanda del *Nasi*, *Codronchi* dice che spesso le note dei forniteri vengono mandate ad altra epoca per mancanza di fondi.

Su domanda della difesa di Nasi, dichiara che le 10,000 lire pagate da Nasi ad un Istituto di Bergamo quale ultima rata di una transazione per mancato contratto coll'Istituto provengono da due libri ordinati da Giantarco e da lui Codronchi. Il teste aggiunge che male si fece a rompere quel contratto, che avrebbe dato alle scuole italiane due buoni libri, uno dell'Abbe sulle Alpi, e l'altro sulla spiaggia dei mari d'Italia, del Vecchi. Ora invece quei libri, che furono pagati dallo Stato in seguito alla transazione Passacchi, giacciono polverosi nei depositi governativi. « Io — dice Codronchi — quella transazione la deplora. Nasi ed io fummo vittime della transazione. »

Il teste *Gennaro Manna* fu sottosegretario al Ministero dell'istruzione sotto Baccelli, ed ebbe pochi rapporti con il Fornari e mai ebbe a dubitare della sua onestà.

A domanda dell'avv. Gregoraci, *Manna* dice che non conosce nè la gestione dell'economo, nè poteva farlo, perchè sarebbe impossibile fare il controllo, vedere tutti i mandati e le quietanze fra le migliaia di carte che il ministro ed il sottosegretario firmano; si deve basarsi sulla responsabilità dei capi-servizi. Ha richiesta di Nasi, dice che non ricorda se fu lui a firmare il mandato di vaglia a Fornari: certo ne firmò un gran numero all'ultima ora, quando il Ministero era dimissionario; ora non ricorda. Dopo alcune contestazioni, il teste è licenziato. L'udienza è sospesa alle 14.

Si riprende alle 14,45.

Il teste prof. *Ruggiero* depone che presentò Zeri a Ciccotti, volendo Zeri informarsi di alcuni fatti della gestione Nasi. Ruggiero sentì dire da Zeri di parecchie asserzioni di oggetti avvenute in quell'epoca. Sentì che Ciccotti chiese documenti per servirsene alla Camera, ora se ne fosse sentito il bisogno. Ricorda che Zeri disse che avrebbe cercato di avere i documenti dai Fornari. Escluse che si parlasse di mandato che Zeri avesse avuto dai Fornari. Non sa che cosa avvenne. Ciccotti si lamentò col teste che lo Zeri non si lasciò più vedere. Ruggiero ebbe l'impressione che Fornari fosse animato da interessi, e una occasione di parlare con Ciccotti, spinto da Zeri ed altri.

Gregoraci verrebbe che Ruggiero presentasse il biglietto di Ciccotti; ma il *teste* dichiara che il biglietto non lo conservò.

Ciccotti Ettore ricorda che parlò a Zeri, ma non sa in qual tempo. Suppone che questi avesse un mandato dai Fornari. Ciccotti fa la storia della sua azione a proposito della gestione Nasi. Ricorda che nel marzo 1903 Nasi presentò un progetto per le eccedenze di spese di 1,400,000 lire; egli se consigliò la sospensione; ma la cosa non accadde i voti degli ex-suoi colleghi. Nel dicembre, ritornata la discussione del bilancio della pubblica istruzione, Ciccotti risollevò la questione, specialmente sulle irregolarità avvenute nelle nomine alunire fatte da Nasi, per cui il teste ha ricevuto numerose denunce anche firmate, la maggior parte però anonime, ma tutte con timbro del Ministero della pubblica istruzione. Queste lettere sono allegate agli atti dell'istruttoria Nasi. Nel febbraio o marzo ricevette una lettera dal Ruggiero, che gli chiedeva un appuntamento; gli parlò di sottrazione di oggetti avvenute durante il Ministero Nasi. Per quello che disse dinanzi a Zeri, Ciccotti si riferisce alla lettera da lui scritta sull'argomento alla Commissione d'inchiesta.

Il teste ricorda che insistette per avere la nota precisa firmata per potersene valere di prova nelle ottenzioni di fatti ulteriori e che voleva che la nota fosse firmata dai Fornari. Ma, quando lo Zeri mise in dubbio che il Fornari non si sarebbe prestato a ciò, limitò le sue richieste. Non ricorda di avere parlato con Fornari; ricorda che in quella occasione il teste fece il nome dei Fornari per deplorare la sua titubanza.

Fornari, dichiara che non parlò mai con Bizzolati; questi aveva detto che aveva parlato con uno dei fratelli Fornari, ma poi rettificò dicendo che aveva sbagliato.

Su domanda di Nasi, *Ciccotti* dice che l'impressione ricevuta da lui fu che lo Zeri fosse un istrumento nelle mani dei Fornari, che veniva da parte di lui. Dice che, non rivedendolo più, ritenne che non fosse una persona seria.

Segue un alterco di testi, tutti di nome Zeri, che furono citati solo per poter trovare quello che parlò con Ciccotti, non ricordandone egli la generalità. Sono tutti impiegati o parenti di Agenore Zeri; finalmente quello che si cercava si conobbe che non si è presentato perchè ammalato.

Nuni Alberto, professore al Collegio Militare, racconta che, parlando con Fornari delle indelicatezze commesse dal Nasi, il Fornari disse che erano tutte invenzioni e tutte calunnie quelle che correvano sul conto di Nasi.

La Difesa di Nasi fa rilevare che questo colloquio avvenne subito dopo la caduta del Ministero Zanardelli, e prima che egli morisse.

Presidente: « Anche questo ha interesse colla causa? »

Avv. *Martini*: « Precisamente! Ha capisce quale importanza ha la morte di Zanardelli per Nasi! »

Ghiron Simone, corrispondente del *Corriere della Sera*, mentre Fornari scrive dall'orso emette un interrogatorio del Comitato dei cinque, lo firmò, e Fornari gli rispose in proposito; ma ora non si ricorda più che cosa gli disse. Dichiara, su domanda della Difesa del Fornari, che le notizie da lui date al *Corriere della Sera* ed al *Giornale d'Italia* circa Nasi non le ebbe dal Fornari, salvo quelle dell'interrogatorio Fornari dinanzi al Comitato dei cinque.

Dopo alcune contestazioni si Ghiron, l'udienza è tolta alle 16.

Un incrociatore russo al largo di Vigo.

Ci telegrafano da Vigo, 29, ore 19,10:

Un vapore spagnuolo ha incontrato nelle coste del Portogallo un incrociatore russo diretto al sud.

Un piroscafo austriaco naufragato

Ci telegrafano da Tarifa, 29, ore 19,10:

Il vapore austriaco *Frieda* è naufragato presso le isole Palomas. L'equipaggio è salvo.

SPORT

IPPICA.

Il primo "paper hunt,, della stagione
La disgraziata caduta di un tenente.

Ieri ebbe luogo la prima caccia alla volpe, indetta dalla Società dei *paper-hunts*. Una giornata veramente primaverile favorì la caccia, che si svolse in un percorso bellissimo, e nel quale erano stati fissati sei ostacoli, fra cui un siepone alto metri 1,20.

Il *meet* era fissato alle ore 14,30, sulla piazza del Monastero, a Moncalieri, dove si erano dati convegno i più noti *sportsmen* della città, gareggiando poco prima in automobile.

Il numero dei cavalieri sorpassava la cinquantina, e fra gli intervenuti si notavano il conte di Pettinengo, il barone di Sant'Agabio, il maggiore Chionetti, il capitano Brunati, il conte Perusso, i signori Lanza, Bella, Devirj, De Piante, numerosi ufficiali di cavalleria ed artiglieria, e fra questi ultimi una buona rappresentanza della Scuola di Applicazione. Dirigeva la caccia il *master* conte di Pettinengo. I galoppi attraverso campi e prati prendevano fino presso il ponte della Chiusa, e la caccia durava circa due ore.

All'arrivo premiavano al sito dell'ultimo ostacolo numerose signore e signorine, giunte in quella località parte in automobile e parte in eleganti *stages*. Dopo l'arrivo fu servito un lunch.

La riuscita di questa prima caccia ha registrato un ottimo *sport*, ma al tempo stesso un disgraziato incidente funesta al tenente di cavalleria signor Campini. Verso la fine della caccia, il giovane ufficiale, in seguito ad un improvviso scarto del cavallo, venne sbalzato a terra e fu calpestato dall'animale, riportando la frattura di un femore. Il disgraziato cavaliere, che seguiva la caccia facendo parte dell'ultimo gruppo, venne prontamente soccorso dal capitano Brunati e da tre sottotenenti della Scuola d'Applicazione. Adagiato sopra un carro-ambulanza, il tenente Campini, al quale auguriamo una completa guarigione, venne condotto a Torino, presso la sua abitazione.

Il Concorso Ippico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,30:

La Giuria del Concorso Ippico tenutosi al Parco dell'Acqua Claudia comunica i risultati della seconda categoria (militare di sezione e lunghezza): *La Antonia*, del tenente Trisorio; *La Vienta*, del conte Arrivabene; *La Dragona*, del tenente Reina; *La Nestor*, del conte Schiaffino.

I concorrenti alle corse di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,30:

Si dichiararono oggi *forfaits* per la riunione generale delle corse al galoppo al Campo di Marte:

Pel Premio Cuma: Nasi dichiararono *forfaits*: *Volta, Eyeria, Faulan, Vingate, Jambo, Durdans, Intanna, Sansovino, Oberia, Campidoglio, Lobinson, Astolfo, Ortorio, Celima, Lokengria*. Restano inscritti: *Attila, Biver, La Duse, Indistinto, Tristano, Kuverdar, Butino, Chiaromonte, Brunchilde, Artemis, Orontes*.

Pel Premio di non meno dichiararono *forfaits*: *Adda, Kuch, Parcani, Tester, Medora e Bristetra*. Restano iscritti: *Oriente, Fanfulla, Chitel, Furneaine, Caronte, Montecarlo, Spinelle, Cimabue*.

Per il Premio del Commercio dichiararono *forfaits*: *Volta, Eyeria, Vidgata, Stella, Indarra, Lobinna, Campidoglio, Astolfo, Orfano, Forrochio, Sansovino*. Restano iscritti: *La Duse, Indistinto, Tristano, Ulshanga, Kuverdar, Bertina, Collmontaner, Chiaromonte, Artemis, Orontes*.

CICLISMO.

Le corse pole-moto-ciclistiche ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Il C. V. A. ha deliberato di indire, col concorso ed il patrocinio dell'Associazione esercenti e cocchieri, una giornata di corse ciclo-motociclistiche sul Velodromo di Porta Savona.

La cronistoria promette di riuscire molto interessante. Le gare internazionali di velocità e resistenza per dilettanti e professionisti, nonchè le corse per motociclette saranno dotate di numerosi e ricchi premi in denaro e medaglie. La giornata resta a domenica, 26 aprile.

AUTOMOBILISMO.

I concorrenti italiani al meeting di Monaco.

Ci telegrafano da Montecarlo, 29, ore 19:

Partiti da Spezia con cassetta Fiat alle ore 7, arrivarono a Monaco alle ore 17 gli italiani Cedrino e Gallinari, per concorrere al grande *meeting* internazionale, che incomincierà il 2 aprile.

SCHERMA.

Torneo internazionale di scherma a S. Remo

Ci scrivono da San Remo, 29:

Il torneo internazionale di scherma, che, organizzato dall'Unione Sportiva Sanremese, avrà luogo nella nostra città nei giorni 1, 2 e 3 aprile, ha un esito pienamente assicurato. Le iscrizioni giungono giornalmente numerose, in special modo da Torino, Palermo e Roma. Oggi sono pervenute quelle di Nizza e di numerosi altri dilettanti francesi.

E' inoltre sicura l'iscrizione d'una squadra greca, accompagnata dal maestro Tibaldi.

Tre i vincitori del torneo avrà luogo una grande accademia nelle sale del Casino municipale. Oltre alla grande medaglia d'oro che il Re ha fatto pervenire al Comitato ed oltre ai premi dei varii minori, altri premi saranno assegnati dalle Autorità cittadine.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.
Genova contro Torino — Il "match,, decisivo

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Domenica, 3 aprile, la prima squadra del Genoa Cricket and Foot-ball Club, campione d'Italia del 1904, verrà a giocare a Torino, al Velodromo Umberto I, contro la prima squadra del F. C. Juventus.

Vi è motivo che qui a Genova sperino poco in una vittoria dei genovesi, poichè si conserva ancora l'impressione suscitata il 6 dalla squadra torinese coi suoi matematici passaggi e colle sue cariche impetuose. Da Genova verranno numerosi *sportsmen* ad assistere all'incontro decisivo.

Il torneo di Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 24:

E' incominciata ora la prima serata delle gare internazionali di lotta al Politeama Genovese, letteralmente gremito di pubblico. Assistevano circa 3000 spettatori. Eccovi i risultati:

Pietro II (inaro) ha ottenuto Clément (belga); Milo (italiano) ottenne Fèvel (francese); Bonnet (italiano) ottenne Dessaix (svizzero); Wiese (irlandese) Fournier (italiano); Willert (inglese) ottenne Le Goïcic (francese); Raoul le Boucher (francese) ottenne Ritaler (tedesco).

Alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15:

Alla Camera dei Comuni, Forster, presentando il bilancio della guerra, dice che l'Inghilterra, non essendo concettibile di alcuna invasione, non ricorrerà alla coscrizione militare. La massima principale dell'esercito britannico è di combattere oltre i mari. Devesi eliminare l'idea che l'Inghilterra debba entrare in concorrenza colle grandi Potenze militari.

Parlando poscia delle spese per l'esercito in India, il ministro rileva che l'Inghilterra sola mantiene un esercito su piede di guerra in tempo di pace.

L'oratore, rispondendo a un deputato, dichiara di essere privo di informazioni ufficiali circa la permanenza nel Madagascar della flotta russa.

Il segretario parlamentare per l'Ammiragliato, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che si sa che la Russia studia attualmente il progetto di costruzioni navali, ma ignora l'importanza di tali costruzioni e il limite di tempo in cui dovrebbero compiersi.

Si approva all'unanimità la mozione Walton, condannante la politica di rappresaglie fiscali di Balfour.

Il Governo, conformemente alla deliberazione del 22 scorso, si astiene dalla discussione e non partecipa alla votazione.

Un anarchico ferito nei suoi esperimenti esplosivi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21,50:

Un garzone di caffè, disoccupato, chiamato Cigarret, preparando un esplosivo al suo domicilio, fu gravemente bruciato in seguito ad una esplosione che si verificò. Fu subito trasportato all'ospedale. La perquisizione fatta al suo domicilio ha fatto scoprire degli opuscoli anarchici.

REATI E PENE

Una spagnuola incendiaria alle Assise
(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 28 marzo.

Nel pubblico di questo Assise sono comparsi stamane per rispondere di incendio dolosa certa Castellano Maddalena, d'anni 30, nata in Olera (Spagna), proprietaria di un negozio di commestibili, ed il suo garzone Rossi Giovanni, d'anni 45, nativo di un paese presso Roma San Cassiano.

Promette che l'imputata, nonostante abbia varcato le trentanove primavere, è ma già donna, è ancora piacente; veste assai elegantemente di nero; porta il lutto per la morte di un suo [illegible].

Il Rossi è il vero tipo del deficiente.

E veramente al fatto, l'accusa dice: Nella notte dal 18 al 19 agosto 1903, in frazione Bertodo di Varze (Domodossola), sviluppavasi un violento incendio in una baracca in legno, di proprietà di Lorenzo Giovanacci. Malgrado i pronti soccorsi, la baracca venne completamente distrutta. Il danno denunciato fu di oltre 41 mila lire, e cioè di lire 16 mila pel proprietario della baracca e di oltre 25 mila per una impalina, cioè la Castellano ved. Bolpiano, proprietaria di un negozio di commestibili.

La voce pubblica attribuì subito il fatto a dolo e ne accusò la Castellano, che abitava nella baracca con uno dei suoi generi, tale Genevese Giuseppe, già arruolato al servizio della Mediterranea.

L'Autorità, messa in sull'avviso da tali voci, iniziò delle indagini, ma queste a nulla approdarono. In seguito, però, un denunzio falso dalla Società d'assicurazioni *La Veneta*, a per informazioni del delegato di P. S., fu risaputo l'interlocutore, che subito per epilogo l'arresto di un garzone della Castellano, cioè il Rossi Giovanni. Costui, interrogato, confessò di aver appiccato il fuoco perchè incitato dal Genovese e dalla padrona.

Data tale confessione, fu spiccato mandato di cattura contro la Castellano, che venne arrestata ad Avellino, e contro il suo genero, che però non potè essere tratto in arresto, essendo passato tra i più nel dicembre 1903 in Novara. Così in succinto i fatti.

Tutta l'udienza di stamane fu spesa nell'interrogatorio del Rossi. Esso appare un uomo di intelligenza assai limitata ed è per aggiunta reso sordo che il presidente si trovò costretto a farlo venire dalla gabbia per farsi intendere meno stancare troppo i suoi polmoni. Il Rossi negò di essere stato richiesto dal Genovese ad allestire a dar fuoco alla baracca. Quest'ultimo lo fece accendere in cucina, gli fece spargere del petrolio su alcune fascine che ivi si trovavano e poi con una candela diede fuoco ad un mucchio di paglia per incendiare le fascine. Il Genovese poi le intimorì di non parlare, altrimenti lo avrebbe fatto uccidere col veleno. Egli agì per paura del Genovese, il quale gli aveva promesso un regalo.

Nell'udienza pomeridiana venne interrogata la Castellano, la quale si difese con molta abilità. La Castellano negò recisamente. Non aveva alcun motivo di incendiare la sua bottega, tanto più che gli affari andavano a gonfie vele, e in tre mesi — soggiunse — feci per 250 mila lire d'affari. Inoltre negli ultimi giorni pagai a diversi creditori, per merce speditami, altre duemila lire. Credano, signori giurati, che se avessi avuto l'intenzione di dar fuoco alla baracca non avrei neanche pagato quelle duemila lire! »

La Castellano fu poi sun interrogatorio, durato circa due ore, abilissima nel discolparsi in ogni circostanza.

Mezzano pervenuti tutti d'accordo; giurati sono in Ancona ed altri in Arezzo, Svizzera e Corsica.

Nell'odierna di stamane vennero sentiti il dottor Ray, perito a difesa, ed i ragionieri Rossi e Bianchi, di Novara, che riferirono sull'incendio e sui danni relativi.

Deposero quindi Giovannetti Lorenzo, proprietario della baracca incendiata, l'agente d'assicurazioni della Società Veneta Pietro Vecchietti ed il delegato Bruni. Seguirono altri testi poco importanti.

Difendono la Castellano gli avvocati on. Falconi di Domodossola e Costantino Crespi di Vercelli; il Rossi è difeso dagli avvocati Modesto Cugnolo ed Oliva Sartoris di Vercelli. Sostiene l'accusa l'avvocato Colonnetti, sostituto procuratore del re.

La condanna d'un matricida.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 21,45:

Oggi il contadino Toffaloni Alessandro, imputato di aver ucciso la matrigna, piantandole la punta dell'ombrello sotto il mento, fu condannato a nove mesi e mezzo di reclusione. I giurati ammisero la irresponsabilità del matricida cagionata da ubbriachezza non abituale.

L'uxoricidio di Medeuzza assolto.

Ci telegrafano da Udine, 29, ore M:

Tornino a mezzogiorno alla nostra Assise il processo per uxoricidio contro il brigadiere di Sanità Francesco Amoroso, che a Medeuzza, frazione di San Giovanni in Manzano, uccise il luglio scorso, con quattro colpi di rivoltella, la propria moglie, Gemma Simoni, nipote del dottore Dario Simoni, medico della tenuta reale di San Rossore.

L'imputato fu assolto. Tutti i testimoni dipinsero la Gemma come una donna degenerata. Lo stesso suo fratello medico disse nel dibattimento che, avendola per vaglie, l'avrebbe uccisa ancor prima.

L'imputato della sbarra grida ai giurati: « Dio vi benedica! »

L'uccisione dell'oste di Peveragno

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Oggi si è chiusa la prima quindicina alla nostra Assise col processo a carico del contadino Maurizio Giordanengo, che nell'agosto dell'anno scorso uccise a Peveragno l'oste Giovanni Ferrero.

I giurati assolsero la semi-infermità e la provocazione semplice, e la Corte lo condannò a quattro anni e due mesi di carcere.

Presidente Cav. Gabutti; F. M.: Notta; Pubblico ufficio: avv. P. B. Rossi e Tonso, procuratore sostituto Riberi; Difesa: avvocati Chiappero e Gallimberti; cancelliere: Franchero.

I solenni funerali della guardia Parvenza

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,30:

Oggi hanno avuto luogo in forma solenne i funerali della guardia Parvenza, ucciso l'altro giorno mentre tentava di arrestare (con altri compagni) un topputa. La salma era deposta su di un carro di prima classe tirato da quattro cavalli e seguita dal prefetto, dal questore, dal colonnello dei carabinieri, da alti funzionari del Ministero dell'interno e della pubblica sicurezza, da ufficiali delle guardie e dei carabinieri. Quindi molte Associazioni con carabinieri ed una rappresentanza del 3.o bersaglieri. Innanzi al carro erano portate otto [illegible] corone inviate da funzionari di pubblica sicurezza e da agenti, da carabinieri, guardie di città e vigili. Lungo il percorso una folla enorme si scoprì reverente al passaggio della salma. In piazza Sant'Elena, dinanzi al monumento di Pietro Cossa, nel punto preso a poco ove le sventurato agente fu ucciso, il commissario di pubblica sicurezza, Ida Domenico, pronunciò commoventi parole di rimpianto ad una folla enorme. In piazza dei Cinquecento si assiepava una moltitudine di popolo, in attesa del corteo; questo si è quindi avviato, e la salma ha proseguito per Campo Verano, dove venne deposta in un loculo provvisorio, in attesa che la Scuola allievi-guardia acquisti un tumulo per l'erezione di un ricordo marmoreo.

Le perdite tedesche nell'Africa Australe.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20,30:

Un dispaccio da Windhoek comunica una Nota supplementare delle perdite dei tedeschi, secondo la quale il Corpo di Kirchner ebbe nei combattimenti del 10 e dell'11 corrente, presso Kosis, Gobanas e Otab, 11 morti e 21 feriti.

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Carlo Leopoldo Ghiglione, guarnese, si è suicidato gettandosi dalla finestra della sua abitazione. Era affetto da nevrastenia.

— La domestica Maria Massone, erasi disperati intimi, testè suicidarsi ingoiando una scatola di sublimato corrosivo.

Infanticidio.

Ci scrivono da Sant'Ambrogio, 29:

Questa mattina il guardiano ferroviario Giovanni Arnuld, percorrendo la linea Torino-Modane, presso la stazione di Vaccina trovò sulla scarpa il cadavere di un neonato avvolto in un fazzoletto.

Il medico, chiamato per le formalità di legge, giudicò che la morte era avvenuta per soffocazione.

L'Autorità indaga per scoprire l'infanticida.

Si sospesa l'accettazione delle merci per la stazione di Carrara.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica che, stante l'ingombro della stazione di Carrara, si deve sospendere dal 31 marzo a tutto il 3 aprile, in tutte le stazioni del primo e del secondo compartimento delle reti Mediterranea, Adriatica e delle ferrovie secondarie allacciate l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo per quella località.

Il processo del tenente Modugno
alle Assise di Perugia.
(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Perugia, 28, ore 17,45.

DI NUOVO IL PRETORE.

Modugno entra nella gabbia degli accusati alle 9,5, guardando malaccortamente fuori, per le finestre, la magnifica giornata. Alle 9,13 entra la Corte.

Si richiama il pretore Fata. Il *presidente* gli muove alcune domande.

Il *teste* risponde: « Seppi dal tenente che la lettera era stata trovata sotto il cuscino e la pistola sul letto. Il tenente non mi disse affatto che la moglie fosse nervosetta. Mi narrò il precedente tentativo di suicidio. »

Il teste continua, dando spiegazioni sulle sue prime indagini. Egli si indusse a ritenere subito trattarsi di suicidio, e in tale senso scrisse al procuratore del Re.

Le Parti fanno numerose contestazioni al teste, che non può dire quale posizione avesse la Cenzina al momento dello sparo, ma che vi tiene che, se la Cenzina si fosse sparato il colpo stando supina, la pistola avrebbe dovuto cadere al suolo e non sul letto, dove l'accusato sostiene che fu rinvenuta.

Il *teste* ha un breve momento di esitazione quando si tratta di stabilire se prima di consegnargli la pistola altri potevano toccarla. Si stabilisce che il primo perito non scoprì nemmeno dire se la pistola era stata sparata o che il bossolo venne rinvenuto per caso sotto le poltrone della camera in cui giaceva la Cenzina.

Modugno domanda al pretore quante volte fu nello stallo per domandargli come era l'arma, ed il *teste* risponde: « Tre volte. »

Modugno ricorda al teste che quando il brigadiere Corvelli gli mostrò l'arma, appunto perchè il caso era strano, gli disse: « Badi, brigadiere, che così è in attitudine di sparo. »

Il pretore non ostinde tale circostanza, ma non ricorda.

« Questa è una delle circostanze più importanti della causa — esclama l'avvocato della Difesa, Mazzi. — L'Accusa sostiene che l'arma fu trovata col capo abbassato, e che quindi si tratta di omicidio; Modugno dice che il capo era alzato, cioè in posizione normale dopo lo sparo; il brigadiere Corvelli, era in America, non fu interrogato dal giudice; il pretore non ricorda, e così si fanno i processi! »

Si constata poi che il pretore non vide Modugno alzare a mezzogiorno.

Il pretore conferma che non arrestò il Modugno perchè tutti i parenti quella sera dichiararono che la lettera era scritta di pugno di Cenzina.

Sorge intanto un grave incidente. L'avvocato *Mazzi*, della Difesa, afferma che un teste licenziato provvisoriamente perchè richiamato per doveri d'ufficio, passeggia ancora per gli ambulatori parlando con testi non esaminati. Mazzi allude al giudice Bai.

Il *presidente* protesta di non poter supporre un atto meno che corretto da parte dei testimoni.

La Parte civile insorge e la Difesa replica: « Dite ciò che volete. Si tratta del giudice istruttore di questo processo, che dopo aver affermato di dover partire iersera, stamane passeggiava per gli ambulatori delle Assise, conferendo con testimoni. »

La domenica del Modugno.

Si licenzia intanto il pretore Fata e si introduce Domenica Bonavia, domestica dei Modugno, teste importante del processo. Essa è ventidueenne e bellina, veste dimessamente.

Narra che trovandosi la sera del 23 al servizio del tenente, questi le disse: « Domani partiremo per Bitonto. » La signora Cenzina chiacchierando disse di non volersi recare a Bitonto, e che si sarebbe finita ammalata. La domestica, quando tornò il tenente, gli riferì il discorso. Modugno domandò alla Cenzina se ciò era vero: essa rispose: « Se domani fa bel tempo, partiremo. »

La mattina del 24 la signora non voleva partire e si dimostrava nervosa.

La teste, essendo nativa di Bitonto, aveva piacere di tornarvi, e sollecitava la padrona a partire. Questa le rispose che odiava tanto Bitonto, che se fosse stata un uomo, l'avrebbe fatto a pezzi, e che piuttosto di viverci si sarebbe gettata in una cisterna. Finalmente la signora si alzò arrabbiata, e si partì. Prima però la padrona era di cattivissimo umore. Arrivati a Bitonto, la signora mangiò con appetito, nè vi furono screzi tra la padrona e i genitori del padrone. Le giornate del 24, 25 e 26 passarono tranquille.

Il 27 il tenente si recò a Brindisi. La signora si alzò tardi. Il tenente tornò alle 21,30. La signora lo aveva attesa alzata e di cattivissimo umore, credendo che suo marito sarebbe rimasto assente tutta la notte. Verso le ore 19 arrivò un telegramma del marito, dicente che tornava la sera stessa, e Cenzina ridivenne subito allegra. Il tenente si alzò al mattino, la signora rimase a letto allegrissima. Verso le 10 la teste

lettera, ma non ne ebbe certezza. Non vidi neppure la lettera, perchè tenera nascosto il viso, piangendo. »

Presidente. — Tu conoscesti poi il tenore della lettera; cosa ne pensasti?

Teste. — La mia padrona era allegra ed amava essere ammirata, ma io la vidi sempre fedelissima al marito. Era però molto volubile.

Presidente. — Cosa intendi per volubile?

Teste. — Matta!

Si ride. Il *presidente* rinvia l'udienza a domani.

Arti e Scienze

Maestrina al Rossini.

Luigi di San Giusto ha voluto per la seconda volta misurare il suo versatile ingegno nel non facile arringo drammatico, ed ha dato alla Compagnia Cuniberti una commedia in tre atti, *Maestrina*, tolta dal suo romanzo omonimo.

Ma anche questa seconda prova drammatica non ha avuto l'esito felice che i numerosi estimatori dell'esimia scrittrice speravano.

Maestrina è caduta, rumorosamente caduta fra i fischi e le interruzioni ironiche e mottegiatrici del pubblico; anzi, vi fu un momento, al terzo atto, in cui la commedia parve non poter giungere all'ultima scena.

Questa è la verità ingrata che la cronaca della serata ci obbliga di registrare.

Ed il pubblico, se è stato, forse, un po' eccessivo, non è stato però ingiusto in questo suo giudizio, chè il lavoro è tecnicamente e artisticamente inferiore, di un'ingenuità veramente elementare.

La sala era affollatissima, come raramente o dato di vedere nel popolare teatro.

La stagione lirica al "Carignano,,,

Sabato, 1° aprile, si inizia al teatro Carignano la breve stagione d'opera con la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet.

Ne saranno interpreti le signore: Olga Benvenuti *(Carmen)*, Vittoria Cesarini *(Frasquita)*, Luisa Carrieri *(Micaela)*, Severina Gina *(Mercedes)*, ed i signori: Emanuele Ischierdo *(Don José)*, Sante Greggio *(Escamillo)*, Ettore Conti *(Zuniga)*.

Direttore d'orchestra il maestro Oscar Anselmi.

La *Piccola fonte* a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 10:

La *Piccola fonte* di Roberto Bracco, data ieri sera al teatro Filodrammatico, ebbe un successo veramente clamoroso. Si ebbero venti chiamate. L'autore fu festeggiatissimo. Il lavoro si replica.

Le conclusioni dei Giurì pel concorso al monumento Verdi.
Concorso nullo!

Ci telefonano da Milano, 29, ore 21,30:

La Segreteria del Comitato per il Monumento in Milano a Giuseppe Verdi comunica quanto segue:

« Il Giurì dei bozzetti per il monumento a Verdi, composto di Giuseppe Giacosa, presidente; Leonardi Bistolfi, relatore; Enrico Butti, Davide Calandra, Filippo Carcano, Emilio Gallori, Ernesto Pirovano, Luigi Secchi, Domenico Trentacoste, ha presentato la sua relazione al sindaco, presidente del Comitato.

« Il Giurì ad unanimità constata di non aver trovato meritevole di scelta per l'esecuzione del monumento nessuno dei bozzetti presentati al Concorso e dei pari di non ancora ritenuto nessuna meritevole delle indecuità stabilite dal programma del Concorso.

« La relazione del Giurì sarà pubblicata per le stampe. »

Per la libera docenza.

Oggi, alle ore 15, avrà luogo, nell'Istituto d'igiene, la pubblica lezione di prova per persona dicente del dottor Volpino.

CRONACA
DI TORINO DELLA « STAMPA » PUBBLICATA IL N. 1561

La giornata della Regina del Mercato a Parigi.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

I giornali di stamane sono unanimi nel rilevare la cordialità e la spontaneità dell'accoglienza fatta alla regina dei mercati italiano e prevedono che la festa di domani avrà un carattere straordinario.

Il *Journal* manifesta la sua gradevole sorpresa per aver udito alla stazione la reginetta parlare francese con tanta correttezza e distinzione. Le sovrane mostrano di mostrarono lietissime dell'accoglienza ricevuta. Il tempo si mantiene ottimo.

Le primo visite.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,20:

Le regine dei mercati di Parigi, accompagnate dal presidente e dai membri del Comitato della festa, si recarono stamane alle 10 all'*Hôtel Central* per visitare le..... sovrane coronate di Milano e di Torino e le loro damigelle d'onore, nonchè i delegati italiani. Le sovrane mercatine coi rispettivi seguiti numeroso quindi in vettura a fare una passeggiata per Parigi. Le reginette italiane, per le grandi sciarpe dai colori nazionali e i delegati che portavano alla bottoniera ampie coccarde rosse, bianche e verdi, erano facilmente riconosciuti dai passanti che li scambiavano. Il corteo, dopo aver percorso una parte della città, si recò ai magazzini del *Bon Marché*, ove fu cordialmente ricevuto. Uno dei direttori pronunciò un discorso nel quale, dopo aver ricordate le memorie storiche che debbono avvicinare la Francia all'Italia, fece voti in favore di una unione sempre più concorde fra le due nazioni. Infine levò il bicchiere alla salute delle regine di Milano e di Torino. Le reginette italiane e francesi ricevettero ciascuna un bellissimo ventaglio in ricordo di questa visita.

Il corteo si recò alla sede dell'Associazione degli studenti. Il ricevimento fatto da quei giovanotti alle regine e ai delegati italiani fu magnifico per entusiasmo e cordialità. Offrendo lo champagne, il presidente dell'Associazione pronunciò un discorso ribocante di delicatezza e di cortesia. Il dottor Garbarino, presidente della Famiglia piemontese di Milano, ed uno studente dell'Università di Paris, risposero ringraziando. Parlò quindi l'avv. Piccat. Le finestre ed i balconi dell'Associazione erano gremiti.

Le regine tornarono quindi a far colazione all'*Hôtel Central*.

Una fitta pioggia frattanto era cominciata, togliendo così le speranze che avevo fatto sorgere il cielo azzurro delle prime ore di stamane. Ciò malgrado le regine italiane e francesi montarono di nuovo in vettura alle 15,15 per continuare la loro passeggiata attraverso Parigi. Fecero un giro al Bois de Boulogne e si recarono poi a visitare la redazione dei giornali.

La mancanza di buona organizzazione fu causa a questo punto di un incidente che non segnalerei se il *Temps* stesso non lo facesse. Il presidente e il segretario del Comitato montarono nel loro *landau*, senza darsi pensiero di alcuni delegati italiani e di due damigelle d'onore della regina di Milano, che non avevano potuto trovare posto nelle vetture. Le due ragazze, malgrado il dispiacere provato, presero la cosa allegramente e si contentarono di ridere, ma i signori che le accompagnavano si irritarono e i curiosi che li circondavano si unirono ad essi per protestare. Il direttore dell'albergo prese allora l'iniziativa di mandare a cercare alcune vetture da noleggio per farvi montare i membri della Delegazione italiana.

Stasera le signorine e i delegati visiteranno i teatri del Matin, del *Petit Parisien*, del *Petit Journal*, ecc. Il ricevimento fu straordinariamente grandioso: fiori sparsi a profusione, e pranzi e cene magnifiche furono offerti alle reginette. Alle parole dei direttori di giornali risposero in italiano e in francese l'avv. Gandolfi e l'avv. Piccini, ambidue ringraziando cordialmente per le dimostrazioni entusiastiche.

Verso le 19,30, data la pioggia che continua ma non raffredda affatto l'allegria e l'entusiasmo, il corteo fece ritorno all'*Hôtel*.

La fiaccolata.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

La fiaccolata ebbe luogo con un tempo relativamente bello. La pioggia infatti è completamente cessata. Il corteo fu formato nella *Rue Vaurilliers*, ove ha sede il Comitato della festa.

Esso percorse il quartiere popolare del sobborgo Sant'Antonio e quello della Bastiglia; quindi, seguendo la Senna, giunse nella via del Louvre, ove è l'albergo abitato dalle reginette italiane.

La fiaccolata si componeva anzitutto di una scorta di guardie municipali, poi di un gruppo di portatori di lanterne. Seguivano i *landaus* delle regine e del Comitato; un gruppo di 35 trombettieri a piedi, in costume Luigi XIV; l'*Armonia* del 12° circondario con lampade emidriche di nuovo e bellissimo effetto; la Società *La Recharia*, i cui componenti erano vestiti da nani; l'*Armonia* delle *halles*; l'*Avvenire* e l'*Armonia* del 4° circondario.

Una grande folla assistova alla sfilata e non cessò di applaudire le sovrane mercatine.

NOTIZIE MILITARI

Tiri, campi e manovre del I Corpo di Armata (Torino).

Fanteria. — La fanteria (Brigate: *Bergamo*, 25° e 26° fant.; *Calabria*, 59° e 60° fant.) della Divisione di Torino, e il 1° regg. bersaglieri eseguiranno il tiro annuale di guerra (tiro individuale di campagna e tiri collettivi) in uno dei poligoni già esperimentati l'anno scorso (Almese, Casalette o San Gillio) e in altro da destinarsi e che verrà scelto nelle valli adiacenti a quelle della Dora Riparia; dal 15 giugno ai primi di luglio e dai primi di luglio al 4 agosto.

La fanteria della Divisione di Novara (Brigata *Verona*, 85° e 86°; Brigata *Umbria*, 53° e 54°) eseguirà il tiro di guerra negli stessi poligoni dell'anno scorso (Cameri, ecc.), negli stessi periodi di tempo della Divisione di Torino.

Alla fine di ogni singolo periodo le Brigate di fanteria eseguiranno tiri a pallottole insieme a Brigate di artiglieria da campagna.

E' questo un esercizio molto utile, potendo gli ufficiali e le truppe delle due Armi combattere in condizioni simili a quelle dei veri combattimenti e abituandole entrambe alla necessaria cooperazione dei loro potentissimi fuochi.

Una delle due Brigate fanteria di stanza a Torino, con il 1° bersaglieri, prenderà poi parte alle manovre di campagna e combatterà contro una Brigata della Divisione di Novara (probabilmente la *Verona*).

Dette esercitazioni saranno rette dall'alta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta: dureranno dal 4 al 16 agosto e avranno luogo nella zona allo sbocco della Dora Riparia e più precisamente nel quadrilatero Sant'Antonino di Susa, Giaveno, Almese e Alpignano.

Artiglieria. — Il 5° artiglieria (Venaria Reale o Brigata distaccata a Torino) dal 20 al 31 maggio si recherà nel vicino poligono di Lombardore.

L'altro reggimento del Corpo di armata (17°) eseguirà tutta la scuola di tiro fuori degli ordinari poligoni, in zone di terreno all'uopo riconosciute e nel periodo di tempo compreso fra il 15 maggio e il 15 agosto.

Il reggimento artiglieria da montagna e i reparti minori « la specialità eseguiranno la intera scuola di tiro in montagna.

Richiamati. — Quest'anno non vi saranno richiamati di classi sotto le armi per istruzione.

Cavalleria. — La cavalleria (17° *Caserta*) eseguirà il tiro a Lombardore, e qualche reparto di detto reggimento prenderà parte alle manovre di campagna del I Corpo d'armata (Divisione mista).

Per la trasformazione di Piazza d'Armi in Parco popolare.

Il Comitato patrocinatore della trasformazione di piazza d'Armi in Parco popolare, ha presentato all'assessore Brayda, in rappresentanza del sindaco, un Memoriale a stampa, contenente l'ordine del giorno votato nell'assemblea della « Pro Torino » del 21 gennaio scorso, illustrato dalle considerazioni svolte nell'assemblea stessa dall'avv. Francesco Turbiglio, che della creazione del Parco è stato, ed è tuttora, il più valente apostolo.

Il Memoriale verrà pure distribuito agli assessori ed ai consiglieri comunali.

Una conferenza sulla distribuzione dell'acqua potabile.

Oggi, 30 corr., alle ore 14, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) il colonnello Giovanni Tua terrà una conferenza sulla « sterilizzazione delle acque potabili e descrizione di un apparecchio limitatore della distribuzione ».

A questa importante ed interessante conferenza possono intervenire i proprietari, accordati non soci dell'Associazione dei proprietari di case e terreni.

Gl'insegnanti delle scuole medie al nuovo ministro della P. I.

L'Associazione degli insegnanti nelle scuole medie (Sezione di Torino) ha inviato al nuovo ministro della pubblica istruzione, on. Bianchi, il seguente telegramma:

« Sezione torinese nuova Associazione insegnanti scuole medie saluta V. E., augurando che una retta amministrazione del nostro Dicastero faccia rivivere la fiducia del Corpo insegnante, profondamente scossa per arbitrii recenti e recentissimi; prega sollecitare discussione progetto stato giuridico, affrettare presentazione Parlamento progetto miglioramento economico. — *Presidente:* ANTOGNONI. »

I sottufficiali in congedo

in abiti d'impiego di Torino sono vivamente pregati d'intervenire questa sera, 30 corr., alle ore 21, nel Circolo ufficiali d'ordine (Galleria Nazionale) per importanti comunicazioni e per avvisare ai mezzi e più efficaci mezzi per la tutela dei loro diritti, che, malgrado la presentazione del noto progetto di legge, sono ancora minacciati.

Ladrerie.

Certa Adelina Cerutti fuorì sera un divano nella sala d'aspetto della stazione di Porta Susa una borsetta contenente 35 lire, ed uno scoperchio appositi subito dall'occasione per portarsela via.

— Il vigilante speciale Gaetano Giacomini, alloggiato alla *Trattoria d'Asti*, in via Bava, 52, denunciò di alcuni effetti di vestiario certi Felice Parotti e Paolo Saccani; però scomparve insalutato ospite.

— Mentre certo Agostino Cavanna, abitante in via Celli, 66, stava pranzando con la famiglia in cucina, uno sconosciuto ebbe l'audacia di entrare in camera da letto e mettersi a frugare nei cassetti dei mobili. Per timore pare d'essere scoperto, il ladrone si allontanò quasi subito senza nulla asportare.

Come si muore.

L'altra sera, verso le 23,30, mentre il decoratore Giuseppe Rossi, d'anni 42, da Novara, si trovava nel caffè di Domenico Sommasi, in via Sant'Agostino, fu colpito da improvviso malore e spirò. Il dottor Colsio, chiamato dal Municipio, giudicò che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Il cadavere fu trasportato al Cimitero generale dopo le consuete formalità di legge.

Lavoratori disgraziati.

Il calderaio Garbellino Pasquale, mentre lavorava nel cementificio delle Società anonime, riportò la frattura del braccio sinistro. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Di un'eguale sventura fu pure vittima il muratore Lorenzo Balda, d'anni 14, il quale, lavorando, riportò la frattura del braccio destro. Anche il Balda fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Una lite fra donne.

Al San Giovanni venne medicata certa Maria Bernardi, d'anni 19, abitante in via Cottolengo, N. 7, la quale, in seguito a lite con certa Enrichetta Casagrande, d'anni 24, era stata da costei percossa con morsicature alla mano sinistra e alla fronte.

Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino
29 marzo 1905.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 10.
MATRIMONIO: Bisgini Ferruccio con Cocuzza Giulia valore Sellier.
MORTI: Massola Margherita (ved.) nata Tardini, d'anni 70, di Mezzenile, [illegible] via Nizza, 5.
Marchisio Giacomo, id. 43, di Ala di Stura, tipografo, via San Dalmazzo, 6.
Rabella Edoardo, id. 8, di Torino, scolaro, via Napione, 45.
Delza Margherita (ved.) nata Fasino, id. 69, di Loyal, casalinga, via Lesmo, 10.
Capello Francesco, id. 28, di Monte Rosa, lattivendolo, via Crimea, 13.
Rossi Giuseppe, id. 46, di Novara, decoratore, via Porta Palatina, 12.
De Pedro Margherita Rosa nata Bertone, id. 35, di Torino, sagista, via Stampatori, 4.
Viberti Francesco, id. 20, di Torino, decoratore, via Molinetta, 33.
Zabaleo Luigia nata Demaria, id. 40, di San Francesco al Campo, casalinga.
Fia Maria, id. 27, di Faregliano, domestica.
Chiabergo Anna, id. 35, di Torino, cucitrice.
Bazzini Domenica n. Bellino, id. 18, di Torino, cuoca.
Palatio Marco, id. 81, di Envelle, operaio.
Rosa Lidia n. Casara, id. 25, di Torino, casalinga.
Comollo Angela, id. 53, di Pino torinese, fontaniera.
Più 14 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le idee del nuovo ministro della pubblica istruzione e un attacco di Bissolati.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Bissolati ha mandato al *Tempo* un interessante fonogramma, in cui, commentando il giudizio che diede nel primo periodo della crisi quando si fece il nome dell'on. Leonardo Bianchi come ministro dell'istruzione pubblica, ne ricorda il discorso pronunciato il 3 dicembre 1896 sul bilancio della pubblica istruzione. Nello svolgimento di un ordine del giorno, in cui l'onorevole Leonardo Bianchi impegnava il ministro Baccelli a meglio sviluppare l'educazione morale della scuola italiana, le premesse dell'oratore furono queste:

« La scuola italiana è la sola fra quelle di tutti i popoli civili che si disinteressi dell'educazione morale del popolo. Qual è la causa? Il principio è questo: il dissidio tra la Chiesa e lo Stato. Nella legge Casati c'era l'obbligo dell'insegnamento religioso, ma venne abolito. La nostra legislazione va dunque rivedata, senza avere lo scrupolo di introdurre il gesto nella scuola. »

« E l'on. Leonardo Bianchi, oggi ministro dell'istruzione italiana, concludeva testualmente così: « L'educazione deve essere pratica e religiosa, e l'educazione religiosa pratica si può attingere in gran parte nella Bibbia, la quale noi possiamo considerare ancora oggi il più grande documento umano, la più grande storia dell'umanità, dove sono molti coefficienti di morale e moltissimi elementi di quel principio unitario, il quale, innestato per tempo nell'animo del fanciullo nei primi anni di sua vita, ne gormoglia e vale a temperare gli istinti. »

« Al discorso di Leonardo Bianchi il ministro Baccelli rispondeva nella stessa seduta: « Se saremo fortunatamente al giorno in cui i ministri di Cristo si sentiranno cittadini italiani, io non avrei alcuna difficoltà di associarli all'opera educativa, che è la più alta funzione del potere sociale. »

« Ed ecco — conclude l'on. Bissolati — che oggi Leonardo Bianchi si trova in condizioni di attuare la promessa fattagli allora dal Baccelli. Oggi il Bianchi potrà dunque realizzare il suo programma educativo aprendo al gesto la scuola primaria e mettendo la Bibbia nelle mani dei fanciulli italiani.

« Ma la farà in nome della Sinistra liberale e per l'affermazione dello Stato laico! O massoni-clericali, di che si potete lamentare? »

I ferrovieri di Foggia contro il divieto di sciopero.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Foggia:

« I ferrovieri hanno tenuto un importante Comizio. L'avv. Fiorito spiegò lo scopo dell'adunanza, designando il Governo responsabile dell'agitazione presente, e proponendo lo sciopero, che si risolverebbe in sciopero generale. L'avvocato Mastilano, dimostrando come i ferrovieri siano parte vitale della nazione, li incitato alla rivoluzione pacifica. Il prof. Moccietta, accennando alla fuga di Giolitti, spiegò il significato dell'ultimo voto della Camera, con cui la Maggioranza si dimostrò ostile ai ferrovieri. Si scagliò contro il deputato di Foggia, come traditore dei ferrovieri, e presentò il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri, considerato che la lotta per l'istruzionismo ultimamente combattuta portò alle dimissioni del Ministero Giolitti, che voleva proporre misure restrittive sulla libertà d'organizzazione e di sciopero da parte dei ferrovieri; constatato che il Governo provvisorio di Tittoni fu per portare al potere Fortis, che in ottemperanza della Camera una fortissima maggioranza sulla base di leggi restrittive dei ferrovieri; considerato infine che la manifesta volontà del Governo di agire contro i ferrovieri spinge le Società a perseverare nelle pretensioni inflitte; protestano contro i metodi seguiti da esso, e deliberano di rispondere l'agitazione contro gli articoli 71 e 72. »

Le dichiarazioni di Bülow sulla visita dell'Imperatore a Tangeri

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20,30:

Oggi al Reichstag, discutendosi il bilancio, Bebel e Kardoff parlarono sulla questione marocchina. Kardoff dice che desidera ardentemente che gli interessi tedeschi nel Marocco siano garantiti. « Siamo, — aggiunge — assolutamente obbligati a misurarci coi nostri nemici. »

Bülow risponde: « Non credo che oggi sia ancora politicamente opportuno esprimermi a lungo sulla questione marocchina, ma poichè se ne parlò non ho nessuna difficoltà a dire che sono perfettamente d'accordo colle parole di Kardoff su questo argomento. L'Imperatore dichiarò da molto tempo al Re di Spagna che la Germania non mira ad alcuna conquista territoriale nel Marocco. Dopo dichiarazioni così recise è inutile cercare di attribuire alla visita dell'Imperatore a Tangeri intenzioni intercosate contro l'integrità e l'indipendenza del Marocco. »

Bülow, continuando, dice: « Non si può dedurre dalla visita dell'Imperatore a Tangeri nessun giustificato motivo di inquietudine, perchè noi non abbiamo ancora nessun disegno aggressivo. Indipendentemente dalla questione territoriale e indipendentemente dalla visita imperiale esiste la questione di sapere se abbiamo a proteggere nel Marocco interessi economici tedeschi. Ora noi abbiamo nel Marocco, come in Cina, interessi primari, e consistenti nel mantenimento del principio della porta aperta, cioè nell'eguaglianza di trattamento di tutte le nazioni esercitanti il commercio. Bismarck disse un giorno che non si può biasimare uno Stato se interviene per interessi che è possibile provare; non si potrebbe biasimare che chi ora mallma intervenisse in un affare senza poter provare di avere interessi. »

« Tale non è il caso nostro, e gli interessi tedeschi sono nel Marocco importantissimi. Dobbiamo vegliare affinchè essi siano trattati su piede di eguaglianza con quelli di tutte le altre nazioni. Se Bebel ritiene che la nostra politica verso il Marocco sia cambiata, debbo ricordargli che il linguaggio e le attitudini diplomatiche degli uomini politici si regolano secondo le circostanze. Nulla è cambiato nella tendenza politica della Germania. Chi cerca il fatto nuovo lo troverà all'infuori della politica tedesca, ma se si tentasse di modificare la situazione internazionale nel Marocco, invece ostacolare il principio della porta aperta nel suo sviluppo economico, dovremmo vigilare più di prima, affinchè i nostri interessi economici nel Marocco non fossero messi in pericolo. Noi ci metteremmo in relazioni prima che con ogni altro col Sultano del Marocco. » (*Applausi*)

Dopo i discorsi di varii oratori si approva definitivamente il bilancio.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La tenta ritirata dei russi.

Parigi, 29, ore 22,30.

Mandano da Pietroburgo all'*Herald*: « L'*Invalide* russo riceve un telegramma da Gujullu, in cui si annuncia che il generale Linievitch ha stabilito il suo quartiere generale a Siu-sin-ci, a 250 chilometri al nord di Tiolin. L'esercito, per la maggior parte, non v'è giunto ancora. Esso continua lentamente la sua marcia verso il Nord, facendo circa 15 chilometri al giorno. »

La Russia smentisce le trattative di pace

Pietroburgo, 29, ore 21,30.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* dichiara inesatte le notizie pubblicate dai giornali inglesi, secondo cui la Russia sarebbe disposta ad iniziare trattative di pace col Giappone, benchè in Russia vi sia una generale tendenza favorevole alla cessazione della guerra. La Russia non proposta di aprire trattative di pace, nè formulò condizioni.

Rimproveri russi alla Francia.

Parigi, 29, ore 24.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: « Il *Novoje Vremja* e il *Birzhevya Viedomosti* dichiarano che la Francia manca di gratitudine spingendo la Russia verso una pace vergognosa, perchè essa deve i suoi successi coloniali all'alleanza russa.

« Si parla della prossima nomina dell'ex-viceammiraglio Abaimil al suo carico importante. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 29 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 742,7; ore 15: 741,6; ore 21: 741,3.
Stato atmosferico: — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvoli; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Massima + 15,0 Minima + 8,8

(Piazza Castello — Nella cinta al sud del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 29: + 14,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 7,0
31 marzo. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 54.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29: + 13,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 7,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.8	10.2	sereno	Pietroburgo	—0.4
Milano	23.8	7.8	1/2 cop.	Odessa	8.8
Brescia	18.5	7.5	1/4 cop.	Amburgo	7.4
Venezia	19.0	8.0	coperto	Vienna	6.4
Bologna	16.8	7.1	sereno	Trieste	13.4
Ancona	18.0	9.4	»	Madrid	—
Livorno	14.6	8.5	»	Alessandria	18.0
Firenze	13.0	8.4	»	Parigi	4.4
Roma	17.5	9.1	»	Nizza	13.0
Bari	18.0	8.8	coperto	Ginevra	5.0
Napoli	14.8	10.4	sereno	Costantin.li	7.1
Palermo	18.4	11.0	coperto	Malta	14.4
Messina	17.8	9.2	»	Tunisi	12.0
Cagliari	27.0	6.0	sereno		

Borsa di Torino.

29 marzo.

Godimento del 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 05.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 80.
Contr. del matt. in c. 102 90 1/2.

Godimento del 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in c. 127.
An. Soc. Gener. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 505 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	1	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera	3 1/2	»	99 85	— »	99 95
Londra	2 1/2	»	25 17	— »	25 20
Germania	6	»	122 87 1/2	— »	123 07 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 05.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 05.

Prezzi dei valori per due pratiche:

Azioni			Azioni		
Cred. Ital.	601 —	— —	S. Comm.	662 50	661 —
Italia	249 —	251 —	Ansaldi e C.	510 —	525 —
»	257 —	258 —	»	520 —	— —
Rapid	176 50	177 —	Rochet	40 —	40 50
»	175 —	180 —	Zust	1100 —	1080 —
»	182 —	183 —	Fiat	756 —	760 —

CRONACA DELLA BORSA — 29 marzo.

Continua la furia negli automobili: siamo in un periodo di vera ossessione. Gli agenti di cambio ed i commissionari preferiscono non avere ordini: ciò per norma della clientela in genere. L'Italia, aperta a 247, volò a 258, la Rapid offerta sull'ultimo a 178 volò a 183, 180; l'Ansaldi, aperta a 510, rotò a 540 con affari difficili: ferma la Rochet a 40, calma la Fiat e la Zust. Poco trattati i bancari e affatto negletti i Ferroviari, nonchè la Rendita, su cui fu impossibile poter constatare un prezzo per fine prossimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA — 29 marzo — Ore 16,50.

Anche la seduta pomeridiana, se non fu tanto rumorosa è vivace quanto l'antimeridiana, fu però attiva nei titoli in vista; attivi la stessa chiusura il prezzo di 258, volò a 266; sempre interessati su Genova sulle Italia e qui riflesso sulle Rapid; novellamente domandate le Zust, con grandi resistenze, malgrado le restrizioni imposte dal Sindacato di Milano, che debbono colà subire trattarsi per contanti; calma la Rochet sui 40, e sempre in progresso l'Ansaldi.

Domani sarà introdotto nel mercato nostro un nuovo titolo di automobili: la Fiorentina, già largamente trattato sulla piazza di Genova; v'è ragione di credere che anche questo titolo seguirà il favore del pubblico, essendo una marca assennata accreditata. Oltre gli automobili, si tratta oggi, fra i titoli bancari, poche Comit; fra i titoli speciali, ferme le Breda, da 340 a 352; la Dicta a 302.

Ansaldi Banca Commerciale 503 1/2, 504.
» Rapid 180, 180, 179.
» Italia 259, 260, 262, 261, 264.
» Ansaldi 505, 505.
» Fiat 755, 765, 768.
» Rochet 40 1/2, 42.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 29 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rendi. it. 5 0/0 perp.	— —	103 12 1/2	103 12 1/2	103 10
» » fine c.	— —	103 20 1/2	103 25	103 15 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	102 40
» fine	— —	103 05	103 15	103 02 1/2
An. Banco d'It.	— —	1260 —	1240 —	1245 —
» Banco Comm.	— —	525 —	524 —	— —
» Credito Ital.	— —	602 —	603 —	— —
» Meridionali	— —	753 —	754 —	755 —
» Mediterranee	— —	454 —	453 —	455 —
» Rubattino	— —	670 —	675 —	— —
» Terni	— —	1000 —	1004 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	100 —
» 3 0/0	99 60
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	Ingrossato
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 1/16
Obbligazioni Lombarde	366 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	99 15
Banca di Parigi	1210 —
Lumiere	488 —
Egiziane 4 0/0 rend	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	82 06
Banca Ottomana	630 —
Argenta Rio	88 50
Credito Fondiario	742 —
Suez	4625 —
Lotti Turchi	154 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita lirica nuova	74 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 25
Banca di Francia	— —

CAMBIO UFFICIALE DEL GIORNO L. 100 02.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Donizetti), ore 20,45: *El marcese de la nona; Lavoreria; L'interprete* (Serata dell'artista L. Zanon-Paladini). — L. 0 70.

TEATRO BALEO (Comp. d'operette Marzanati), ore 20,45: *Il giro del mondo in ottanta giorni.* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilberti), ore 20,45: *La maestrina.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *La gran battaglia di Maldeo; Compero dei negri Kree-Kree e Kri.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 20, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

BAMBINI FLORIDI

QUANTO felice è la madre che alleva i suoi bambini in piena floridezza di salute! Il suo amor proprio di donna e di madre è soddisfatto, essa vive tranquilla e sicura per l'avvenire delle sue creature e per il suo proprio. La sua memoria eternata in una lunga serie di generazioni! Ogni madre, anche quella i cui bambini sono fisicamente deboli può salvarli e irrobustirli assicurando a sua volta sicura, felice e ammirata, somministrando loro la Emulsione Scott, il rimedio classico per la ricostituzione degli organismi in formazione.

E non avrà neppure da darsi la minor pena per somministrare l'ideale tonico perchè il suo sapore grato e l'apparenza lattea lo rende accetto ai bambini che ne sono lo bevono volentieri in generale, ma il meno mali lo cercano. Questo, della facilità di somministrazione, è uno dei pregi della Emulsione Scott del quale deve tenersi buon conto. La somministrazione di un rimedio se deve essere accompagnata per ogni dose da castighi, pianti o palpiti d'animo, ha effetto negativo, stanca la madre ed il bimbo e fa sorgere in lui ogni un sentimento di repulsione che mai dovrebbe stabilirsi tra madre e figlio.

Emulsione Scott

è olio di fegato di merluzzo emulsionato chimicamente con ipofosfiti di calce e soda. Di assoluta digeribilità e totalmente assimilabile, l'olio di fegato di merluzzo sotto forma di EMULSIONE SCOTT non stanca lo stomaco, rinvigorisce l'appetito e la forza, creando muscoli, sangue ed ossa. Badare a non acquistare le imitazioni della Emulsione Scott; il risultato sarebbe non un'economia, ma un disinganno.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", può avere rimessale gratuita tagliando la L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Vittorio, N. 54, Milano.

PASQUINO è la rivista settimanale politico-satirica più estesa, più completa, più elegante che si pubblichi in Italia e che possa vittoriosamente sostenere il confronto delle migliori riviste estere.

PASQUINO diretta da CAVAMBA annovera fra i suoi redattori e collaboratori i più apprezzati umoristi artisti italiani e forestieri.

PASQUINO è diffuso in tutto il mondo. Conta fra i suoi abbonati i più noti ed influenti Circoli politici del mondo, Clubs, Sale di lettura e di conversazione più importanti, Caffè, Ristoratori ed Hôtels di primo ordine, ecc., ecc.

PASQUINO porta ogni settimana la nota veramente giusta, spassionata e moderna sugli avvenimenti più salienti in politica, arte e sport.

ABBONAMENTO
Anno, L. 32; Estero L. 24 — Semestrale L. 12

Dirigere vaglia e domande all'Amministrazione, corso Siccardi, 5, Torino. — Per Annunzi rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. 998

STUFE, RADIATORI
FORNELLI, CUCINE a GAZ
AGOSTINI FRANCESCO
Torino, via Roma, 20-22 (seconda corte)
Fabbrica apparecchi in stile e arte nuova.
Impianti completi a Gas e Luce Elettrica.
Tappezzi per sciloppati e rinnovamento stoffe ecc.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 6 2565
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

LETTERA APERTA

Gli ammalati ci saranno grati di pubblicare per la loro edificazione sulla scoperta

La Donna

Lettura ideale per ogni Dama e Fanciulla italiana.

Pubblicazione quindicinale illustrata dei Giornali
La Tribuna di Roma
La Stampa di Torino.

Signore!
Chiedetelo e leggetelo.

È uscito il N° 6 di questo bellissimo e interessante giornale, che è ormai una delle più eleganti e geniali riviste pensate e scritte per tutte le signore d'Italia.

Basta il sommario di quest'ultimo numero (che tutte le nostre lettrici dovrebbero leggere) per dimostrarlo. Eccolo in succo:

In copertina: Tina di Lorenzo - **Nel notiziario:** articolo sulla nostra fattucchiera (Dott. C. EINAUDI) - Sull'istituto Maffei - Sulla Quaresima e quaresimali (NINO G. CAIMI) - Come si coltiva il giardino, (ERMINIA FERRAROTTI) - Cronaca mondana - Nota umoristica - Corriere illustrato della moda (LADY SMART) - Consigli di bellezza e toilette (JANNETTE) - Ricette di casa e cucina (DONNA MARIA) - Giuochi e concorsi (BARBA PERO).

Nel testo contiene: G. EMANUEL, Tina di Lorenzo intima (8 grandi illustrazioni) - MATILDE SERAO Parole d'Amore - FULVIA, Liberazione - DONNA MARIA, La donna e i fiori - ARTURO COLAUTTI, La Italiane (rosarietto in versi) - DONNA MARIA, L'Esposizione-vendita dei lavori femminili a Torino - PAUL BOURGET, Sensita mimosa (Romanzo).

Una dei giornali più eleganti, divertente, utile e pratico.

La migliore Rivista delle Famiglie.

Esce il 5 e il 20 d'ogni mese.

Lettrici!
Abbonatevi e fate abbonare le amiche.

Il Giornale è in vendita presso tutti i Librai ed Edicole d'Italia al prezzo di cent. 50 il numero

Abbonamento annuo (24 numeri) L. 10 - Inviare vaglia all'Amministrazione: Torino, via Davide Bertolotti, 1

Medico PINACCI Dott., G. specializzato a Ginevra — P. ALBINO MARTINETTO - DENTI E DENTIERE
PIAZZA STATUTO, 16
Aperto anche nei giorni festivi.
DENTISTI

CALVIZIE
prurigine, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 32. 5981 P

PALCHETTI speciali sovrapponibili al PAVIMENTI gomma, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 103
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, TORINO. - Telef. 15-20.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 044
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-16 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

Lingue tedesca, francese, inglese,
commercio, etc. insegnate con molto successo all'Istituto Erika Wangen a/Aar, Svizzera tedesca. Eccellenti raccomandazioni. Posizione amena. Prezzi modici. Programma a richiesta. 2788 M

Per la SCUOLA MILITARE di MODENA
e la R. Accademia Militare di Torino
L'ISTITUTO CONVITTO BARBERIS
apre un Corso speciale di accurata preparazione ai prossimi esami d'ammissione. — Scuole interne dell'Istituto: Ginnasio-Liceo — Tecniche — Istituto Tecnico — Corsi Accelerati.
Torino - Via Cibrario, 23 (*Palazzina propria*).

L. MESTRALLET Piazza Carlo Felice, 3 TORINO
Agente Depositario
GRAMMOFONI MONARCK
originali americani di provenienza diretta, che già fecero tanto furore all'Esposizione 1904. 4967
il più completo assortimento di dischi celebrità rosarissimi
CILINDRI ORIGINALI AMERICANI EDISON
Fonografi da L. 5 in più.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 17, piano 1°. 5422

PIANOFORTI HARMONIUM **G. MOLA** ORGANI DA CHIESA
Unico Deposito in Torino, via Nizza, 52
GRAMMOFONI MONARCH GENUINI
che tanto furono ammirati all'Esposizione 1904
DISCHI di PROVENIENZA DIRETTA
Assortimento splendido
Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 52. 5851

CHI non ha ancora visitato i modesti locali di E. BIANCHI
48-96
e PREZZI DIVERSI
aperti sotto i portici di Piazza Castello, 19, Torino, non potrà mai formarsi un esatto concetto del vero commercio.
Merce scelta e buon prezzo è la caratteristica del negozio.
L'ingresso è libero e chiunque può accertarsi del vero. 4971

Urgente comunicato!
IL VERO PETROLE HAHN
per i capelli
preparato dal Chimico F. VIBERT di Lione
Si vende a TORINO presso D. Mondo, via Ospedale — V. Sampò, via Roma — Société des Coiffeurs d'Italie, 111 Privata. 1009 M

L'UOVO di Pasqua
Sembra una cosa facile oppure non lo è. Basta in scelta per fare un REGALO è forse cosa semplice? Oh no, davvero! Ebbene, siamo in fascia trovato dall'uovo di Colombo, cui oggi si è trovato il modo di fare un regalo in qualunque occasione che costa assai poco. — Provvedetevi segretamente della fotografia (con imperio se vecchia, isolata od in gruppo) della persona alla quale volete dimostrar affetto, stima, amicizia, gratitudine o devozione; fotografate eseguito splendido ingrandimento incorniciato in elegante busta da per 6e che costa solo lire CINQUE e centesimi 50. Ecco un regalo utile e graditissimo! L'unica Casa che assegnino ce-lebramente detti ingrandimenti fotografici è l'« HELIOGRAFIA », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino.

Vendesi palazzina
di reddito Strada di Francia presso piazza Statuto. Giardino e tutte comodità moderne. — Scrivere n. 66015, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO
bella, nuova e solida casa d'angolo, buon reddito, 100 camere, facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi al signor Grassi, dalle 14 alle 18, in via Lombardore, n. 2 barriera Lanzi, Torino. c 6208

Costruttori di case
Terreno fabbricabile di mq. 760 circa, prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 16bis. 2858

AL PRESENTE
alloggio di 7 vani, cantina e lavatoio, addobbato a nuovo. — Via dei Mille, 52, p. 2°. c 6238

Cercansi
per 1° ottobre 20 locali almeno abitazione, cortile o giardino esclusivo. Preferita palazzina interna. Posizione centrale. — Offerte a N. 6182, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi
Villa sui colli di Torino (Valle San Martino) 20 camere, biliardo, gas acetilene, spazioso giardino, strada carrozzabile. — Rivolgersi via Cernaia, 22, dal portinaio. c 6060

POLLONE BIELLESE
Vendesi bella villa. Rivolgersi ing. G. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 5999

Rimettesi al presente
in via Roma negozio con mobiglie. — Scrivere F. F., 31, posta, Torino. c 6233

Per grande impianto industriale
cercasi a condizioni vantaggiose appezzamento terreno di 6-8000 mq. — Preferibile ubicazione centrale. — Dirigere offerte al n. c 5246, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

On cherche
personne française pour conversation, contre allemand ou contre honoraire modéré.
Offres avec indication des conditions à FRED, poste, Torino. c 6239

Portieria
disponibile di casa signorile. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. 19, Torino. Ivi sono cercate donne per direzione casa e commesse. 6235

Cercansi lavoranti
SARTE DA UOMO
lavoro assicurato tutto l'anno. Rivolgersi Galleria Umberto I (scala C). c 6249

Cedo Esattoria
e cerco collettore pratico. Libreria Dumarin, via Botero, 1. c 6229

PORTIERE (svizzero)
Vienna che parla tedesco, francese e italiano cerca posto presso buon albergo come portiere *d'étage* o come portiere solo. Ottimi certificati, nonchè fotografia a disposizione. — Offerte B 9507 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5290 M

Cercansi operai
torcitori, aggiustatori, piallatori, fresatori, filettatori, ecc. — Per informazioni rivolgersi alla sezione operai metallurgici, Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, domenica, 2 aprile, dalle 9 alle 10,30. c 5360

IMPORTANTE
Vittoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Ric. 9037 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4813 G

Cercasi abile direttore
per azienda idrografica di qualche importanza. Richiedesi anche capacità amministrativa e qualche capitale per esservi interessato. - Scrivere n. 4591, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI
rappresentanti regionali macchine agricole da raccolta americana Piano. Richiedonsi serie garanzie, referenze. — Scrivere Casella 12 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5345 M

Geometra
cerca amministrazioni case private. Ottime referenze e disposto anche a prestare cauzione. Indirizzare *Haasenstein e Vogler*, casella num. 2809, Torino. c 2809

CERCASI
buonissima cuoca, abile cameriera, ottime referenze, fuori Torino. Scrivere R. S. D., posta, Torino. c 6226

Preav... Grazie infinite. Bacia Ridisci cara possibilità sempre ricordando e desiderando. 5269 M

Fortitolina, Felice, ammiratti della cara ex angela. Esattamente troveremmi appuntamento; ardo conoscere risultato... Amoti perdutamente. c 6268

Bicicletta inglese
come nuova, vendo per partenza. Prezzo mite. AUDISIO via Franco Bonelli, 12, Torino. c 6273

Straordinaria Liquidazione
300 Biciclette
da lire 70 a lire 250. Primarie marche: *Victoria, Rudinac, Peugeot, Perfecta*. **Bajardo**, via Lagrange, 16 (cortile). c 6271

5 Biciclette
50 Macchine a cucire
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 6705

AUTOMOBILE
12 HP *tonneau* 5 posti, elegantissimo, come nuovo, vendo CENCINI, corso Regina Margherita, 189 *bis*, angolo corso Principe Oddone. c 6418

CALZE
d'ogni genere, fortissimo uso famiglia. — Calze bianche da regalo per le solennità religiose. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, N. 63, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 6286

Camera da letto
Luigi XV, nuova, buona costruzione, da vendere, fabbrica da mobili via Santa Giulia, 46. c 6284

GRAMMOFONI
Grande modello, si liquidano prezzi eccezionali. OGGERO, via Saluzzo, 9. c 6267

LEVATRICE
Brignoli, Pensione partorienti. Trattamento famiglia. Assoluto segreto. Palazzina e giardino ridenti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 128

Se tentassi, nell'atto quarto la parte del... dottore, sarei fischiato? c 6280

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa, cent. franchobollo si spedisce listino. c 2886

Splendida Camera Pranzo
stile rinascimento in rovere scolpita sul massiccio si vende presso la Ditta DALLA CHIARA e C., via Regina, 21. 5253
Costò L. 14,000, si vende per L. 3000.

Domandare in tutti i negozii
BISCOTTI FINI
ASSORTITO RUSSO
Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

PIANTE-SEMI
Impianti Giardini e Frutteti
GIUSEPPE RODA - TORINO
Studio via Carlo Alberto, n. 9
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
Vivai Barriera Martinetto. 4522

TETTOIE economiche, durevoli, leggiere, fatte con cartoni-cuoio sabbiati brevettati.
CARTONI-CUOIO ARMATI INFRANGIBILI
SOTTOCOPERTURE isolanti del freddo e del calore, igieniche, assolutamente impermeabili contro gli stillicidi, ecc., fatte con FELTRI-TESSUTO ASFALTATI SPECIALI
Feltro modello speciale contro l'umidità delle pareti, da applicarsi anche sotto le tappezzerie
TETTI-PIANI di garantita impermeabilità sistema speciale della Ditta.
APPLICAZIONE. — Due strati di feltro-tessuto asfaltico con interposto uno strato di vero cartone-cuoio, il tutto accuratamente unito con tre spalmature di bitume-Holzcement, ottengono il manto impermeabile in modo assoluto. Sopra detto manto può costruirsi il pavimento. — Si fanno preventivi. 3950
VETRI RETINATI infrangibili, per lucernari, tettoie, passaggi, ecc., ecc.
La Ditta offre garanzia assoluta sulla qualità e resistenza dei suoi materiali.
AI RIVENDITORI SCONTO A CONVENIRSI
Rivolgersi dalla Ditta BECCHIS e C. TORINO Via Baretti, 18.

Mercati e Commercio

MERCATO

Bestiame.

CHIERI, 28 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 2 25 a 2 30 — Id. da lavoro, da 2 50 a 2 60 — Vitelli da macello da 2 25 a 2 50 — Peconi e castrati id. da 2 60 a 2 75 — Montoni id. da 2 50 a 2 60 — Capretti id. a 2 a 2 25 — Agnelli da da macello al chilog. da 2 60 a 2 80.

Farina, pane, paste e riso.

CHIERI, 28 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga id. L. 19 15 — Segala id. L. 20 40.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 28 marzo 1905.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 4 50 — Capponi id. da 5 50 a 7 50 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 4 50 a 5 50 — Piccioni id. da 1 30 a 1 80 — Tacchini id. da 10 00 a 12 50 — Anitre id. da 2 50 a 3 50 — Oche da 6 00 a 8 00 — Coniglii per capo da 2 00 a 3 00 — Uova alla douzina da 0 70 a 0 90.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		28
Cambio su Londra	D.	4 85 30
» Parigi	»	5 17 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 15
» » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	8 05
» » a New Orleans	»	7 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	42.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25.000
» pel Continente	»	13.000
Frumento rosso	D.	1 14 3/4
Grano turco	»	53 —
Farine extra	»	3 90
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/8
» — » good pel corrente	»	6 50
Zucchero Muscovado N. 12	»	6 2/16

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 27. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (1850 877).
Buenos Ayres, 27 (sera). — Pezzi carta 227 50 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 27. — Argento pesce 27 3/16 (27,58) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 —.
Nuova York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 28 marzo 1905.

Organzine	Colli N. 11	K.	1073 84
Trame	» 3	»	212 45
Greggie	» 13	»	1130 35
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 27	K.	2416 44
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 190		K.	24190 97

La distribuzione delle cariche negli istituti di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Ecco come vennero distribuite le cariche nelle diverse Amministrazioni della città:

Congregazione di carità: Torre, presidente; membri: Alberizzi, Bobbio, Camera, Caccialì, Della Grisa, Donesca, Pistoia, Pollarolo, Perrati, Quatr'occhio, Rodello, Tenpel. — *Istituto sordo-muti:* Avv. Poggio. — *Asili infantili:* Garrino, Miraglia. — *Manicomio:* Dottor Pugliese, farmacista. — *Ricovero di mendicità:* Dolcemolatti. — *Ospizio di San Giorgio:* De Paolini, Girillo, Rocchia, Bullo, Termignone. — *Commissione vigilanza scuole:* Signore Boreo, Bonzi, Gay; signori dott. Brizio, dott. Boccotta, dott. Milanese, Giomalino, Lometti, Verzetti. *Consiglio provinciale scolastico:* Bellosi, Cassinelli, Garrino. — *Comitato femminile:* Cassinelli. — *Scuole serali di commercio:* Ing. Capello. — *Commissione delle patenti:* Giamobrio, Pollarolo, Bulza, Castagneri, Pocrati. — *Comizio Agrario:* Parravicini, Boavia. — *Commissione sitiforale:* Falcone, Camera, Ballabano, Ripamonti, Porta, Esposti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(249)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Picot aveva una di quelle intelligenze speciali che portano all'osservazione. Il suo fiuto di cercatore lo spingeva a deduzioni quasi sempre giuste..... la sua abitudine di scrutare le fisionomie gli faceva leggere rapidamente sui tratti di coloro che rendeva le loro abitudini e le loro probabilità di successo nella vita.

Ora non era difficile pensare che quella ragazza, tanto bella nella sua miseria, arriverebbe, per poco che il caso la favorisse, al più alto rango nel mondo galante..... Altre, partite, se non dal medesimo ambiente, almeno d'un basso quanto lei, passeggiavano, a quell'ora, come ella diceva, *la gran fra 'a lo*, nel loro equipaggi.

Dunque le sue pretese potevano essere realizzabili..... Tutto dipendeva da questo: che la ruota della fortuna si fermasse per lei sul buon numero.

Il tono col quale ella pronunciò le parole: « Io ne sono sicura » diede a pensare al suo interlocutore.

— Avresti già il tuo affare? — domandò egli.

— Verrà! — rispose ella con tono fra il misterioso ed il sardonico. — Non inquietatevi per me, signor Picot.

— Suvvia, pensiamo al nostro affare — replicò Picot. — Sì, ci saranno duecento franchi per te il giorno in cui verrai a dirmi: « Ho trovato l'individuo ».

— Ma chi è quell'individuo?

— Un giovane di ventiquattro o venticinque anni d'età..... E' alto di statura, ha i capelli biondi, i baffi biondi, gli occhi bruni, il naso nè lungo nè corto..... Insomma un giovane che può somigliare a molti altri giovani..... Sì, ma il suo nome: Cirillo Arbal.

— Ed è quello che bisogna trovare?

— Sì.

— Non s'hanno altre indicazioni?

— Nessuna..... Era fochista su un bastimento..... Deve essere arrivato a Parigi da due mesi..... Ecco tutto ciò che si sa.....

— Non è molto.

— E' vero, figliuola..... Ma prometterai duecento franchi di premio se la cosa non fosse un po' difficile?..... Dunque tu sorveglierai, dalla parte della via di Rivoli, non solo l'entrata dell'albergo, ma anche i dintorni..... Non credo che l'uomo che cerchiamo possa entrare nell'albergo, ma potrebbe darsi che venisse a girellare da quelle parti..... E' una delle poche probabilità che abbiamo di scoprirlo..... ma chissà!..... Sta a te a vigilare coscienziosamente in quel luogo..... e se avessi un sospetto, segui l'individuo finchè tu sappia dove abita..... e bada sopratutto che egli non s'accorga di nulla.

— Non temete..... me ne intendo.

— Lo so... Dunque domani tu incomincierai a farmi lo stesso tutti i giorni finchè non riceverai nuovi ordini.

— Sta bene!..... Ma.....

Ella pensava che mentre sarebbe in via di Rivoli, il suo « signore » poteva cercarla invano ai Campi Elisi.

— Che c'è? — domandò Picot.

— Nulla, — rispose Pisconnette; — soltanto io sapete che m'annoio a fare lungo tempo la stessa cosa.

— Ma se vuoi aver finito avanti di cominciare, tanto vale che io prenda subito qualcun altro.

— No! no!..... non dico..... Farò come volete.

E fra sè diceva:

— Troverò bene il mezzo di correre ai Campi Elisi all'ora in cui egli viene.

Eugenio Picot, voltandosi sulla sua seggiola, tese il braccio verso un angolo della camera e disse:

— Ecco là tutto ciò che t'occorre per farti venditrice di chincaglieria. Porta tutto nella tua camera..... Alle nove io t'aspetterò qui pel rapporto.

— Bene!

— E attenzione, bambina!..... Pensa ai duecento franchi.

La fanciulla rispose con un'occhiata ad un gesto significativi ed uscì. Ritornata nella sua camera trovò la sua gente in gran contegno. Il cieco — lo zio per le persone caritatevoli che s'arrischiavano a venire a visitare quei poveri mendicanti — aveva dichiarato che lo nutrivano male e che era deciso ad andare a cercar pensione altrove. Il marito, l'uomo della gamba di legno, lo ingiuriava, lo chiamava vecchio ghiottone, mentre la moglie, tentava di prenderlo colle buone, con larghe promesse.

Pisconnette portò la pace, annunziando che, per qualche tempo, guadagnerebbe buone giornate e che il signor Picot aveva promesso d'impiegarli tutti.

Ma *lo zio* continuava a brontolare; l'aveva anche con lei che lo aveva urtato, sulla scala.

Ella gli accarezzò colla mano una guancia, ed egli si calmò immediatamente. Era il gran mezzo, una carezza della fanciulla, per calmare colui che nei giorni di miseria faceva vivere, da solo, tutta la famiglia.....

L'indomani mattina, all'ora solita, Pisconnette andò alla latteria per prendere il suo latte. Mentre ella chiacchierava colla padrona e col padrone, un giovane che prendeva un caffè e latte la guardava con insistenza.

Era un giovane dai ventiquattro ai venticinque anni d'età, dai capelli e dai baffi nerissimi. Vestiva un abbigliamento completo di colore turchino e aveva in capo un cappello molle che gli scendeva fin quasi sugli occhi. Nulla aveva, nell'insieme, che potesse attirare l'attenzione; tutt'al più poteva parere un po' troppo elegante agli abituè della latteria.

Quando la fanciulla uscì col suo scodellino di latte, egli aveva terminato di votare la sua tazza; ne domandò una seconda e continuò a rimanere seduto al suo tavolino presso una finestra, dalla quale poteva vedere la porta della casa di fascia, dove abitavano Pisconnette e la signora Renaud.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (170)

LE OPERAIE DI PARIGI

CARLO BELLIO CERIO

di PIETRO DECOURCELLE

— Ci sono novità, — le disse questi.

La contessa lo guardò con aria smarrita.

— Che m'importa! — balbettò, cercando di fuggire più lontano, come se la sua vittima minacciante, la inseguisse.

Ma Giulio la arrestò, prendendola pel braccio.

— Susanna è moribonda, nel suo bugigattolo del *Quatre Chemins*, — disse, — l'ho saputo ora.....

Allora, dominando il suo terrore, la miserabile, con un riso infernale, esclamò:

— Almeno, la mia vendetta mi rimane!

VIII.

Martire!

Malgrado la sua grande energia, Giuseppina non poteva vincere il terribile male che finiva di consumarla, ed impossibile le era il riprendere il suo lavoro.

Nella misera casa delle due donne non rimaneva più nulla. La buona locandiera s'ingegnava per far accettare all'inferma ed a Susanna tutti i minuti servizi che ella poteva loro rendere; ma la signora Desmichen aveva mezzi d'azione molto limitati, tuttavia tutto, perchè non era ricca, e poi perchè la suscettibilità ombrosa di Giuseppina le faceva rifiutare ogni soccorso.

Un dilemma orribile imponevasi alla mente di Susanna..... Ella non poteva lasciare la sua amica sola, perchè le sue cure costanti le erano necessarie..... e, d'altra parte, ella avrebbe dovuto lasciarla per guadagnare il salario che divenivа indispensabile.

La figlia della duchessa De Rouvray non osava domandarsi di che vivrebbero domani.

Tuttavia, Giuseppina rimaneva, malgrado tutto, intrepida nella lotta.

— Dunque, — disse ella un giorno, — non abbiamo più nulla?..... abbiamo mangiato tutto..... tutto quel denaro che doveva servire a tante belle cose se n'è andato dal farmacista..... e, con tutto ciò, non riesco a rimettermi in piedi..... è una vergogna!

Con la sua dolce voce, Susanna rispose:

— Non si mancа ancora nulla!

— Ma ben presto ci mancherà tutto!

— Non importa..... quando sarò guarita, lavoreremo!

— Ah! sì..... non sono mai stata tanto tempo senza lavorare..... Questa volta sento nell'interno della macchina qualche cosa che non è naturale..... Forse m'ascolto troppo..... eppure, non posso far forza..... Quel dottore dovrebbe ascoltarmi..... dovrebbe dirmi: fra due o tre giorni potrete ritornare alla fabbrica..... ma no..... non mi dice mai nulla!

— Volete che ne consultiamo un altro?

— No, è inutile..... farebbe lo stesso..... questo mi conosce..... mi cura da lungo tempo..... poi è il medico dello stabilimento, e, con lui, non s'ha a pagare nulla, mentre ad un altro bisognerebbe abbonare immediatamente i due franchi della visita.....

— E' vero!

— Eppure, abbiamo bisogno di denaro, — riprese Giuseppina, — tu non sai fabbricarne, mia piccola Susanna?

— No!

— Neppure io! Come la nostra educazione è stata trascurata! eh?..... Dunque, hai guardato bene..... non ci rimane più nulla da impegnare?

Due giorni innanzi Susanna aveva radunato tutti i cenci che le rimanevano ed era andata a portarli al Monte di Pietà della via Bollot, alla Villetta, dove di tutto aveva ricavato tre franchi.

— Buon Dio di buon Dio! — disse Giuseppina, — bisogna trarci da questo imbarazzo..... io non ho grande appetito, non voglio che tu soffra la fame!

— Non esitateci così, madre mia! — disse Susanna.

La fanciulla si rimproverava, ora, di non avere fatto cessare quella orribile miseria. Vedendo le sofferenze della donna che tanto generosamente s'era sacrificata per lei, ella si diceva che non aveva avuto se non sacrificare il suo orgoglio per la salvezza di quella sventurata.

Pensò d'andare a domandare soccorso al palazzo de Rouvray..... ma all'idea di ritrovarsi in presenza della duchessa, tutto il suo dolore rinasceva.

Ella aveva ingannata quella donna, la quale, fidente e credula, le aveva aperto il suo cuore..... e non aveva avuto il coraggio di dirle che era indegna della sua confidenza, dei suoi segreti!

Ah! come era punita di avere, malgrado la purezza delle sue intenzioni, commesso quel grave fallo!..... Perchè si sentiva, ora, una grande parte di responsabilità nella malattia di Giuseppina.

Sola, al capezzale dell'inferma, Susanna aveva riflettuto..... e s'era detto che, nel lavoro micidiale, la parte delle due operaie non era stata uguale, e che se quella bisogna fosse stata equamente ripartita, l'eroica creatura non ne sarebbe forse divenuta la vittima.

In quanto a ricorrere a Gastone Tracy, Susanna aveva altri motivi per non farlo..... Se Giulio la aveva detto la verità, se il giovane avvocato, ripreso dal passato, aveva veramente sacrificata la sua fidanzata alla sua amante!..... Ma no!..... Susanna non poteva credere ad una simile debolezza!..... Gastone la aveva giurato che ella era il suo primo amore, e Gastone era incapace di mentire!..... Ma bisognava che egli la considerasse come morta..... Il posto che ella aveva tenuto nella vita di quel giovane, era già stato anche troppo grande.....

Una sola creatura rimaneva, alla quale ella sapeva di poter sempre tendere la mano ed averne aiuto; era Francesca Beaudoin. Ella già stava per iscriverle, per confessarle tutto, a supplicarla di aiutarla, a soccorrere la sventurata che si spegneva lentamente su quel letto di dolore, in quell'asilo della miseria..... Ma ad un tratto udì Giuseppina esclamare:

— Susanna, mi viene un'idea..... cerca là, nell'armadio..... devono essere ancora due o tre fogli di carta da lettere..... il calamaio e la penna sono sul caminetto..... dammi tutto..... Ah! purchè possa ancora scrivere!

La fanciulla obbedì. Con grande sforzo, Giuseppina riuscì a vergare qualche riga, che lesse alla sua amica:

« *Signor Direttore,*

« Il lavoro, che m'ha fatto l'insigne onore di affidarmi, mi costerà, forse, la vita. « Vuol ella lasciarmi senza un soldo, sapendo « che perirò, forse, vittima dei suoi chimici « e dei suoi ingegneri?... Le domando un'anticipazione sulla mia prossima quindicina.

« GIUSEPPINA ».

— Credo sia bene, — disse la povera donna, rileggendo il suo biglietto. — Se avessi più istruzione, potrei scrivere io mia memorie!.....

Poi, mutando tono, e dopo d'aver chiuso il biglietto in una busta, e tracciato l'indirizzo, soggiunse:

— Di' alla signora Desmichen che la faccia portare alla fabbrica.

L'indomani mattina, un impiegato dell'officina, si presentò.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

BIBLIOTECA TECNICA

Ferraris G. - **Elettrotecnica.** — 1 vol. di oltre 450 pag., con molte incisioni; (2ª ediz.) L. 15 —

Grassi G. - **Corso di elettrotecnica,** volume I: Alternatori, dinamo a corrente continua e trasformatori; con 218 figure . . . . . L. 14 —

Martenelli ing. G. - **Le macchine a vapore marine;** opera scritta per ordine del Ministero della marina; 1 volume di circa 900 pagine, illustrato da 500 disegni e da 90 tavole (3ª ediz.) L. 20 —

Russo ing. G. - **Architettura navale.** 1 grosso volume con oltre 500 disegni e tavole L. 15 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è attivo di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA.** 4474

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 16-15-12 kg. franco di porto e ribalto alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pugliarino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 2 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spedisce..o assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO. Scatole kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata. A L. 3,50 - AA L. 3,25 - AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzare:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cavour Nuova).
MILANO . . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 26.
GENOVA . . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, cancello S. Martino, 41 bis.
CASALE Mont. Piazza Raitrani, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 28.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 88.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 97

CAMICETTE a L. 0,85

sino a L. 1.25, L. 1,50, L. 2,75, ecc.
Vasti confezionati per signora da L. 6,95 a L. 35.
Calzoni per uomo da L. 1,50 in più.
Vestiti completi per uomo da L. 8 a L. 40.
Loden impermeabili da L. 8 in più.
Costumini alla marinaia per bambini da L. 1,50 in più.
Catalogo *gratis* a richiesta della Casa 4768 M

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G

OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Ispbr. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.

Ricostituente in ostie (*cachets* per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositari in Torino: Sig. **Candelfi Ottino e C.**, via Bogino, 16bis; **Borelli, Pavesio e C.**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7; **A. Manzoni e C.**, Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Piossasco, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale). Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 29, Torino. e 9093

PER IMPIANTO INDUSTRIE

vendonsi buone condizioni grandi e piccoli lotti **terreni fabbricabili** in Torino entro Dazio. — Rivolg. **Banca Cambio Lardone**, via Roma, 28, Torino. 5016

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma

In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

Cercate un buon impiego?
Desiderate migliorare la vostra posizione?

Studiate l'inglese, il francese, il tedesco o lo spagnuolo col celebre metodo LYSLE. Si impara a parlare, leggere e scrivere una lingua in *tre o quattro mesi.*

500 certificati

di signori torinesi, milanesi, ecc. Rivolgersi all'autore del metodo LYSLE, via Bogino, N. 4, piano primo, Torino. e 5075

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantere;* ramo per pulire i metalli. — Droghería Gazzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

VEDERE
nei magazzini da
MOBILI
di **A. TOMATIS**, via San Dalmazzo, 11-13, elegantissime
camere da letto
in stile, con loci molata, da **L. 400 in più.** — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. e 2912

MOBILI
Prima di fare acquisti
VISITATE TUTTI
i grandi magazzini della
— **DITTA GRAPPIO** —
via dei Fiori, n. 32-34 e 15.
— Non confondersi con altri nella stessa via. c 3034

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO e 11427

90 Poltrone in ferro per Teatri e Caffè Concerti da vendere in blocco ed a piccole partite.
Presso la Fabbrica di letti in ferro A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em. I, n. 30, Torino. 4452

Matrimonio

Ricca signora italiana, giovane, desidera contrarre matrimonio con signore piemontese, posizione sociale rispettabile. Esclusi intermediari, ed annunzi. Serietà assoluta. Alte referenze. — Scrivere subito alle iniziali **A. Z., 107**, fermo posta, Torino. c 5161

MATRIMONIO

Ingegnere trentenne, capitale 20 mila, stipendio 5000, sano, educato, sposerebbe signorina o vedova senza figli. Simpatica, istruita. Capace effettuare marcianti cons. Ideale reddito. Proposte serie. **Roma**, posta, Torino. c 5170

Per la Pasqua *Preparate ora i Liquori!*

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato* Laboratorio Chimico Orosi *di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del* 10 *% sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 %. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire UNA si spedisce franco di porto in Italia Cassetta Campionaria per fabbricare DUE LITRI di Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 fra etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 300 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *12, Via Felice Casati* - **Milano.**

RAFFREDDORI-REUMATISMI

"LE THERMOGÈNE" è un rimedio sicuro contro tutti i ***Dolori muscolari, Reumatismi, Raffreddori e Bronchiti, Malattie della gola, Punte, Torcicolli, Lombaggini*** e tutte quelle malattie che hanno per causa il freddo.

Se si vuole una reazione pronta ed energica si inumidirà il foglio di ovatta sia con un poco di aceto, sia con un poco di acqua tiepida salata.

Non più *Tintura di Jodio* che corrode la pelle e la biancheria, non più *Impiastro*, nè *Topne*, nè *Vescicanti* di un impiego tanto disgraziatevole e doloroso; non più *Pomate* nè *Unguenti*, nè *Linimenti* tanto poco efficaci quanto poco puliti.

"LE THERMOGÈNE" rimpiazzando tutti questi vecchi rimedi non obbliga ad abbandonare le proprie abitudini, nè richiede riposo o regime speciale.

MODO DI USARLO: Consiste semplicemente nello spiegare il foglio d'ovatta ed applicarlo sul male. La sola precauzione da prendersi è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle. (Leggere l'istruzione unita ad ogni scatola).

In **TORINO** presso le Farmacie: **Succ. Farmacia Turicco — Borelli, Pavesio e C. — Alleanza Cooperativa Torinese — G. B. Schiapparelli e Figli.**
Vendita all'ingrosso: **A. MANZONI e C. - Milano-Roma.** 1487M

NEGRI ENRICO
Via Lagrange, N. 40
CONCESSIONARIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA ING. BORLETTA E POLATTI - MILANO
con grandioso deposito di
Apparecchi di Riscaldamento ed Illuminazione a Gas - Luce elettrica - Acetilene 1984
ed assortimento di Cristallerie
VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO
Impianti gaz-luce, forza e calore.
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA.

LEGRAND, Allievo e Successore di BOISSONNEAU Padre

Fondatore della
Primaria Casa Oculistica
17, *Rue Vivienne, Parigi*
applicherà i pezzi artificiali sull'organo sul quale si presenta dopo la perdita dell'occhio.
M. LEGRAND riceverà gli interessati a **Torino, Hôtel de France,** il 30 marzo. 4460 M

FALLITA
F. Colongo e G. Mosca e C.
Incanto giudiziale.

Il giorno 12 aprile 1905, alle ore nove, in Pralungo (Biella), nella Filatura già tenuta dalla fallita Ditta G. Mosca e C., seguirà l'incanto al miglior offerente ed a pronti contanti del **Macchinario per la filatura della lana a pettine,** del Motore elettrico di 50 HP. 600 Volts, di attrezzi, cinghie, trasmissioni, puleggie, rocchetti, materiali per illuminazione elettrica, ecc., ecc.
Per avere la distinta degli oggetti in vendita e per schiarimenti rivolgersi al Curatore sig. Avv. MAGLIOLA in Biella. 5230

I Signori Azionisti
DELLA
Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 30 marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1904 in ragione dell'8 0[0 e cioè:

L. 40 per azione di 1ª 4ª e 5ª Serie contro presentazione della Cedola N. 10.
» 200 per azione di 2ª Serie contro presentazione della Cedola N. 7.
» 200 per azione di 3ª Serie contro presentazione della Cedola N. 6.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede centrale e di tutte le filiali della Banca.
Milano, 29 marzo 1905. 5227

FERNET BRANCA
dei *FRATELLI BRANCA* di Milano
Ingrosso e dettaglio
PREZZI SPECIALI
Presso i Fratelli PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364
Esigere TAPPI e CAPSULE BOLLATI
Diffidare imitazioni.

Presso i Fratelli **PAISSA**
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
100,000
BOTTIGLIE DA LITRO
fondo liscio
già delle acque naturali di
VICHY - VALS
Vetro nero L. 12 il cento
Imballate L. 2 in più.
PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
Società di Pesca
BERGEN (Norvegia)
presso i **Fratelli PAISSA**
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1839 in Firenze ove non esiste mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-23 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 25 Luglio-1° Agosto 1904.